

Resoconto Stenografico

X Legislatura



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Seduta Pubblica n. 42
(8^a sessione)
di

Mercoledì 10 Giugno 2015
(ore 16,00)

Edizione originale



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

42.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2015 (8^a sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEODORI**
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **VALERIANI** (ore 17,43)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 18,03)
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **VALERIANI** (ore 18,37)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 19,11)

Ufficio di Presidenza

Presidente: *Daniele Leodori*

Vicepresidenti: *Francesco Storace; Massimiliano Valeriani*

Consiglieri Segretari: *Maria Teresa Petrangolini; Gianluca Quadrana; Giuseppe Simeone*

Gruppi consiliari

Centro Democratico: Cd (c.g. Piero Petrassi); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Giancarlo Righini); Gruppo misto: Misto (c.g. Pietro Sbardella); Il Popolo della Libertà: PdL-FI (c.g. Antonio Aurigemma); La Destra: LaD (c.g. Francesco Storace); Lista Civica Bongiorno-Obiettivo Lazio: LB-OL (c.g. Marino Fardelli); Lista Civica Nicola Zingaretti: LcZ (c.g. Michele Baldi); Lista Storace: LS (c.g. Olimpia Tarzia); Movimento 5 stelle Beppegrillo.it: M5s (c.g. Valentina Corrado); Nuovo Centrodestra: Ncd (c.g. Daniele Sabatini); Partito Democratico: Pd (c.g. Marco Vincenzi); Partito Socialista Italiano per Zingaretti: Psi (c.g. Daniele Fichera); Sinistra Ecologia Libertà: Sel (c.g. Gino De Paolis).

Giunta regionale

Presidente: *Nicola Zingaretti*

Vicepresidente: *Massimiliano Smeriglio*

Assessori: Formazione, Università, Scuola e Ricerca: Massimiliano Smeriglio; Semplificazione, Trasparenza e Pari opportunità: Concettina Ciminiello; Politiche del Territorio, della Mobilità e dei Rifiuti: Michele Civita; Attività produttive e Sviluppo economico: Guido Fabiani; Cultura e Sport: Lidia Ravera; Infrastrutture, Politiche abitative e Ambiente: Fabio Refrigeri; Agricoltura, Caccia e Pesca: Sonia Ricci; Bilancio, Patrimonio e Demanio: Alessandra Sartore; Lavoro: Lucia Valente; Politiche Sociali: Rita Visini.

INDICE

Ordine del giorno

(La seduta inizia alle ore 16,10)

PRESIDENTE.....4

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE.....4

Comunicazioni del Presidente della Giunta Zingaretti

PRESIDENTE.....4

ZINGARETTI, Presidente della Giunta.....4

*Sessioni precedenti lunedì 27, mercoledì 29 aprile, mercoledì 6, mercoledì 13, mercoledì 20 maggio,
mercoledì 3 e giovedì 4 giugno 2015*

Seduta precedente n. 41 di mercoledì 15 marzo 2015



Dibattito generale

| | |
|----------------------------------|----|
| PRESIDENTE..... | 9 |
| STORACE (<i>LaD</i>)..... | 9 |
| AURIGEMMA (<i>PdL-FI</i>)..... | 14 |
| CORRADO (<i>M5s</i>)..... | 17 |
| SBARDELLA (<i>Misto</i>)..... | 19 |
| SABATINI (<i>Ncd</i>)..... | 22 |
| RIGHINI (<i>FdI</i>)..... | 26 |
| TARZIA (<i>LS</i>)..... | 28 |

Ordine dei lavori

| | |
|-----------------------------|----|
| PRESIDENTE..... | 30 |
| STORACE (<i>LaD</i>)..... | 30 |

Dibattito generale

| | |
|--------------------------------|-------|
| PRESIDENTE..... | 31,45 |
| SANTORI (<i>Misto</i>)..... | 31 |
| DE PAOLIS (<i>Sel</i>)..... | 33 |
| PERILLI (<i>M5s</i>)..... | 35 |
| DENICOLO' (<i>M5s</i>)..... | 38 |
| BLASI (<i>M5s</i>)..... | 40 |
| BARILLARI (<i>M5s</i>)..... | 41 |
| PORRELLO (<i>M5s</i>)..... | 44 |
| VALENTINI (<i>Pd</i>)..... | 47 |
| PERNARELLA (<i>M5s</i>)..... | 49 |

Replica

| | |
|--------------------------------------------------|----|
| PRESIDENTE..... | 51 |
| ZINGARETTI, <i>Presidente della Giunta</i> | 51 |

(La seduta è sospesa alle ore 20,25)



La seduta riprende alle ore 16,10

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI**

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del Regolamento del Consiglio regionale, che sono stati presentati i seguenti atti:

Interrogazioni a risposta scritta: dal n. 927 al n. 935;

Interrogazioni a risposta immediata: dal n. 186 al n. 190;

Mozioni: dal n. 328 al n. 332.

Il consigliere Simeone ha ritirato l'interrogazione a risposta immediata n. 179 concernente "Blocco conferimento CDR e sottovaglio presso l'impianto gestito dalla Centro Servizi Ambientali".

Sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni: nn. 53, 87, 88, 108, 172, 370, 378, 437, 835 e 857.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 19, della legge regionale n. 18/2014, comunico che è pervenuta la deliberazione di Giunta n. 268 del 05/06/2015 concernente le variazioni di bilancio ai capitoli di spesa i cui estremi sono stati riportati nel dettaglio delle presenti comunicazioni, inviate a tutti i Consiglieri per posta elettronica.

**Comunicazioni del Presidente della Giunta
Zingaretti**

PRESIDENTE. Iniziamo i lavori del Consiglio dando la parola al Presidente della Giunta regionale, onorevole Zingaretti. Grazie.

Ha chiesto di parlare il Presidente Zingaretti. Ne ha facoltà.

ZINGARETTI, *Presidente della Giunta.*

Signor Presidente, signori e signore Consiglieri, questa riunione del Consiglio si svolge a pochi giorni da un'altra importante operazione di carattere investigativo della Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta conosciuta come Mafia Capitale, venuta alla luce il 2 dicembre scorso, un'iniziativa che ha portato all'adozione di provvedimenti cautelari per quarantotto persone, decine di perquisizioni e notifiche di molteplici avvisi di garanzia.

Si tratta, ovviamente, di indagini che si protrarranno lungo un percorso giudiziario che dovrà, persona per persona, accertarne le effettive responsabilità.

Permettetemi, in primo luogo, di esprimere il sostegno pieno e il ringraziamento alla Procura di Roma, guidata dal dottor Pignatone, e all'Arma dei Carabinieri, che con questa inchiesta stanno svelando un quadro corruttivo, drammatico e forse di proporzioni mai viste.

Non si tratta di un ringraziamento di maniera o istituzionale. Io non lo credo. E non sempre nel dibattito politico italiano si è avvertita questa condivisione delle attività tra diversi operatori dello Stato. Per questo alla Procura, lo ripeto, va il nostro ringraziamento, sostegno e gratitudine, e ribadisco qui la scelta di costituirci parte civile nel processo che inizierà il 5 novembre presso il Tribunale di Roma.

Voglio ringraziare anche i rappresentanti delle opposizioni in Consiglio che, in un momento così complesso, hanno svolto il loro dovere di critica e di critica anche dura, ma devo dire corretta nei confronti della maggioranza e del Presidente, come è giusto che sia, un'opposizione che è arrivata anche a chiedere le mie dimissioni, richiesta che non condivido, ma che non demonizzo e inserisco con rispetto in una dialettica che in democrazia è dovuta in primo luogo da chi ha più responsabilità, cioè il sottoscritto.

Come ho avuto modo di dire, guai a dare una lettura riduzionista di quanto sta emergendo come ad un fatto improvviso o stupefacente o solo amministrativo, un meteorite che deflagra in un giardino pulito.



No, io non lo credo. Era chiaro l'affermarsi negli ultimi anni a Roma, e non solo, di una vera e propria mutazione genetica del concetto stesso di azione politica troppo slegata dai valori, programmi, tensione etica, e troppo ambigua in un'idea perversa della gestione del potere come beneficio per se stessi, il potere come opportunità di carriera e arricchimento personale e sempre meno come opportunità di realizzare progetti collettivi, visioni e speranze.

Questa idea troppo trasversale tra schieramenti diversi ha prodotto un affievolimento della tensione etica, una parcellizzazione dei soggetti politici e delle rappresentanze, una frammentazione della quale ciò che emerge di più è soltanto il singolo uto citarmi e impegnato a organizzare un gruppo di potere, una corrente, un suo sistema di relazioni. Nulla di male, se questo non portasse però a foraggiare, sostenere e finanziare questo sistema attraverso il massacro delle risorse pubbliche e il saccheggio dello Stato, con spesso conseguente riduzione dei servizi per i cittadini.

È molto preoccupante quanto messo in luce dall'inchiesta di Mafia Capitale, cioè il consolidamento di un'area che coinvolge, insieme a presunti mafiosi, criminali, imprenditori, professionisti e dirigenti pubblici, politici di diverso orientamento. Una nuova forma di illegalità caratterizzata dalla saldatura tra mondi diversi (criminale, sociale, politico, economico) che forma una rete diffusa di corruttela, contribuendo a una generale caduta etica del Paese. Una situazione che dovrebbe spingere i partiti e le Istituzioni a una scelta di campo inequivocabile per la legalità e la moralizzazione dell'agire politico e del governo.

Noi faremmo un favore ai corrotti e umilieremmo gli onesti se, anche in una denuncia così dura, non avessimo anche la forza di dire, però, che la politica non è stata e non è solo questo, ma è anche voglia di riscatto e di cambiamento, di difesa dei diritti per i cittadini, di innovazione delle Istituzioni

e di voglia di partecipare.

Nei partiti e fuori dai partiti non tutti sono uguali. In ognuno di essi vi è stata e vi è una battaglia politica tra concezioni diverse e valori diversi. Guai a mettere tutti nello stesso sacco, a non operare differenziazioni, in un polverone che rischia di gettare del fango anche su persone perbene. Lasciamo lavorare con serenità la Procura, la magistratura e seguiamo gli sviluppi, ma a noi non appartiene il compito di sostituirci ad essi, di strumentalizzare le richieste, di bastonarci a vicenda, caricando le colpe solo sui nostri avversari. A noi spetta il compito, insieme, se possiamo, di dare una risposta fortissima, radicale, sincera a questa complessiva situazione drammatica, con una limpida azione di governo e un profondissimo rinnovamento dei partiti della rappresentanza e della democrazia italiana.

Alla magistratura e alle forze di polizia, insomma, il compito di indagare e reprimere gli aspetti corruttivi, e lo stanno facendo assai bene. Noi non possiamo delegare a loro il compito che, invece, è proprio della politica, di una sua profonda autoriforma, e noi, come Consiglio, tutto il Consiglio, dei segnali in questi due anni ne abbiamo dati. Penso, fra tutti, allo sforzo di semplificazione e di riordino delle società, spesso Babele dentro la quale il malaffare rischia di insediarsi.

Non sottovalutiamo la pervasività del sistema descritto dalle indagini né enfatizziamo la nostra capacità di reazione, ma credo che la forza criminale di questo sistema abbia trovato nelle scelte che abbiamo compiuto sicuramente un argine, un argine evidentemente non sufficiente, perché è chiaro che, se non fosse esplosa l'inchiesta, alcuni dei disegni criminali sarebbero andati a buon segno anche qui da noi. Proprio per questo, non ci sottraiamo alla richiesta di una maggiore assunzione di responsabilità nella ricerca di ulteriori strumenti e scelte che rendano ancora più efficace la prevenzione e il contrasto alle mafie e alla corruzione.

Da questo punto di vista, sarebbe di alto valore, ad esempio, non solo simbolico, ma anche operativo approvare al più presto



l'allargamento dei membri dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità a un rappresentante della Direzione investigativa antimafia, che si è resa disponibile. Questo renderebbe questa struttura sicuramente più autorevole e più forte.

Siamo alla vigilia di atti amministrativi molto importanti, direi storici, insieme all'uscita del commissariamento in Sanità, importanti investimenti per nuove infrastrutture, l'avvio della spesa dei fondi europei. La Regione Lazio deve prepararsi a vivere questa fase in piena trasparenza e serenità.

I nuovi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria di cui parlavo riguardano Consiglieri comunali di Roma Capitale, vari Dirigenti comunali, imprenditori e amministratori. Nessun membro dell'attuale Giunta regionale risulta coinvolto.

Per quanto riguarda questa Istituzione, il consigliere regionale Gramazio è stato colpito da un provvedimento di custodia cautelare con l'accusa del delitto di cui all'ambito 416-bis. Il dirigente regionale Guido Magrini è agli arresti domiciliari per corruzione. Il dottor Magrini, in servizio presso la Regione dal 1995 e dal 2005 al 2010 a capo della Direzione Bilancio, era, fino a due anni fa, il Capo dipartimento, poi Direttore delle politiche sociali e, a seguito della strategia della rotazione degli incarichi, dirigeva, ora, un'area di studio senza alcuna funzione di amministrazione attiva. Dal giorno del suo arresto, il dottor Magrini è stato sospeso dal servizio.

Dalla lettura dell'ordinanza e dalle successive comunicazioni che ho ricevuto dalla dottoressa Longo e dalla dottoressa Agostinelli, emerge che sono indagate, non per ipotesi corruttive connessa alla direzione della centrale acquisti, ma per la presunta incompletezza delle informazioni rese ai PM in un incontro tenutosi il 18 febbraio 2015. Il tema sarebbe stato affrontato e chiarito poi in un secondo colloquio, richiesto dalla dottoressa Longo, il 19 marzo 2015.

È confermata, come annunciata da lui stesso, il 24 marzo 2015, l'apertura di

un'indagine nei confronti del dottor Maurizio Venafro, per tentativo di turbativa d'asta. Tale circostanza lo portò a rassegnare le dimissioni, per poter meglio e con serenità affrontare il percorso processuale. Ora, da libero cittadino, starà a lui il compito di spiegarsi e di difendersi di fronte alla giustizia.

Tutti gli imputati ora dovranno rispondere alla giustizia delle accuse avanzate, in processi che vanno celebrati nei tribunali e che dovranno, ripeto, individuare le responsabilità individuali di ciascuno.

Negli atti allegati che la Procura non ritiene rilevanti per i provvedimenti adottati, ma allegati ad essi c'è anche una documentazione che riguarda incontri tra il signor Buzzi, allora semplicemente dirigente dalla Cooperativa 29 Giugno e il consigliere Marco Vincenzi, ex Capogruppo del PD, nel quale si parla di emendamenti per un totale di 1,8 milioni di euro che sarebbero stati presentati dal consigliere Gramazio e dal consigliere Vincenzi. Non solo Vincenzi ha negato l'esistenza di questi emendamenti, ma confermo che alla Regione a questo momento non risulta nessun emendamento, né provvedimento di spesa nei confronti di Municipi di Roma su questo tema.

Vincenzi, anche se non risulta allo stato attuale indagato, per contribuire a lavorare in un clima di piena serenità, ha preso una scelta autonoma e preferito rassegnare le dimissioni dal suo ruolo di Capogruppo del Partito Democratico.

Ripeto tuttavia che anche la lettura di questi nomi riconferma che il fatto più sconvolgente è l'emergere, al di là dei casi personali, già da ora, dalla lettura degli atti, di una situazione di incredibile e rischioso degrado morale, una situazione caratterizzata da un intreccio di relazioni che ha tentato, e probabilmente a volte è riuscita, di minare la trasparenza e la legalità degli atti amministrativi.

Abbiamo avuto in questo Consiglio già due occasioni per confrontarci su questo, ma è ovvio che, data la gravità della situazione, sia giusto e corretto tornarci. Come reagire? Non è per propaganda, auto difesa politica o di



parte, ma per ricostruzione istituzionale che in questi giorni ho avuto modo di ricordare gli atti compiuti in questi due anni, per aumentare i controlli e la prevenzione di fronte ai rischi di corruzione.

Mi permetto non di rivendicare un'azione solo della maggioranza, ma un'azione sostenuta spesso dall'intero Consiglio. Ben prima dell'esplosione dell'inchiesta abbiamo – spesso appunto anche con il sostegno dell'opposizione – attivato una politica che ha avuto un indirizzo chiaro: quello di adottare tutte le misure possibili, al fine di prevenire atti corruttivi proprio perché coscienti dei rischi di operare in un campo minato e inquinato.

Cito dieci punti: la regolamentazione dei pagamenti per ordine cronologico, per porre fine al rischio di un arbitrio nella produzione dei pagamenti; la rotazione dei direttori, iniziata immediatamente all'avvio di questa Amministrazione; la rotazione del RUP, responsabile unico del procedimento delle gare; la riduzione, che abbiamo scelto insieme, dei centri di spesa; l'essere stati con orgoglio, otto mesi prima di tutta Italia, i primi ad aver introdotto la fatturazione elettronica; l'albo dei fornitori elettronico, con massima trasparenza per gli operatori e la rotazione automatica degli elenchi di impresa; il protocollo di vigilanza collaborativa con ANAC che colloca fuori di noi uno strumento di controllo e collaborazione nelle procedure delle gare d'appalto; la Centrale unica degli acquisti, che intanto ha ridotto incredibilmente situazioni spesso di non conoscenza; gli *open data* e il portale dell'*open data*. In alcune gare particolari, come quella rilevantissima della Multiservizi, si è scelto per la composizione della Commissione di rivolgersi ad altissime professionalità, designate addirittura da organismi terzi, in questo caso il GSE, una delle Istituzioni più importanti per il governo del settore energetico.

Comunque, vista la delicatezza del tema e la portata di questa gara, abbiamo già deciso, avevamo già deciso e lo confermo ancora

oggi, con l'Autorità nazionale anticorruzione di sottoporre questo procedimento all'istituto di vigilanza collaborativa dell'Autorità. Forse questo porterà – mi auguro di no – a qualche rallentamento dei lavori, ma credo sia corretto usare tutte le precauzioni preventive del caso per dare a tutti il massimo della serenità per la trasparenza di questo importante atto che rappresenta, lo voglio ricordare, uno dei presupposti fondamentali per i risparmi che provocherà dall'uscita del commissariamento della sanità.

Anche la nuova gara CUP, che confido la prossima settimana possa andare in pubblicazione, se è stata un po' in ritardo è figlia...

(Interruzione del consigliere Storace: "La prossima.")

Scusa?

(Interruzione del consigliere Storace: "La prossima.")

Sì.

È figlia, vista la delicatezza del tema, di una serrata collaborazione con l'autorità anticorruzione che abbiamo voluto avviare all'indomani dell'annullamento della vecchia gara; collaborazione in questa fase conclusa e che ora, ripeto, rende possibile questo procedimento.

Inserisco in questo elenco anche l'apertura dell'Amministrazione verso nuove figure dirigenziali, non perché penso a una diminuzione o un giudizio liquidatorio della dirigenza interna, ma perché sono convinto che il cambio, la rotazione, l'apertura verso l'esterno, favoriscano in un clima di concorrenzialità e competitività dell'Amministrazione che riduce i rischi di pigrizia e che produce inevitabilmente trasparenza. È un modo per riscoprire, attraverso questa attenzione, il dovere di un'etica pubblica che altrimenti rischia di finire sempre nel dimenticatoio.

In questo quadro io considero positivo il lavoro compiuto dalla Centrale acquisti in



quanto ha prodotto per la nostra Regione risultati positivi in termini di riduzione e di tracciabilità della spesa che prima si perdevano in mille rivoli. Prima ognuna delle ventiquattro Direzioni che esistevano procedeva autonomamente agli affidamenti di proprie competenze, generando interpretazioni disomogenee con inevitabili difficoltà nel controllo della spesa e delle procedure.

Comunico che la Centrale acquisti del Lazio è stata riconosciuta dal Governo nazionale come soggetto aggregatore, cioè uno dei trenta di cui l'Italia dovrà dotarsi in virtù del decreto-legge n. 66 del 2014. Tutti gli atti delle gare inoltre oggi anche grazie alle sollecitazioni e al voto del Consiglio sono pubblici e consultabili *online*.

È questa situazione che ci ha permesso di accertare, ripeto, al netto delle due procedure oggetto dell'inchiesta, che pur in presenza di un quadro come quello descritto, non in mesi di lavoro di verifica, ma in pochi giorni, che su circa 4 miliardi di gare bandite e bandi anche sul sociale espletati nessun finanziamento fu indirizzato a società collegate dall'inchiesta.

Sul CUP le indagini faranno piena luce sull'accaduto. Non c'è dubbio, siamo noi i primi a chiederlo politicamente. Io rivendico, però, una scelta ed è la scelta di procedere a una gara pubblica per un servizio che per troppi anni la Regione aveva finanziato in regime di proroga.

Informo l'Aula che proprio in questi giorni e nei giorni precedenti all'esplosione di questa nuova fase dell'inchiesta, la Corte dei conti ha richiesto alla Regione chiarimenti in merito alle motivazioni che hanno prodotto negli anni passati questa prolungata proroga del servizio.

Il percorso processuale dirà se ci sono state responsabilità individuali, ma vista la gravità delle accuse sicuramente mi sento di escludere in questa sede, della maniera più netta e forte, che sul tema delle gare si sia mai proceduto in quest'Aula a stipulare accordi su gare e su presunte quote da spartirsi tra maggioranza e opposizione.

Questa rappresenta un'infamia.

Possiamo fare di più? Non ci sottraiamo a questa sfida nel nome della trasparenza. Continueremo a porre in essere tutti i meccanismi di contrasto della corruzione che abbiamo approvato in Giunta nel Piano anticorruzione. Ancora con maggiore determinazione, quindi, continueremo la rotazione degli incarichi, che procederà anche nelle prossime settimane, di trasparenza sui pagamenti con il prosieguo della stretta collaborazione con ANAC.

Ciò che voglio fugare è il dubbio che qualcuno possa chiudersi a riccio o abbia preso sottogamba il quadro che sta emergendo. La Regione è una macchina amministrativa immensa e complessa, il centro, le società collegate e partecipate, le ASL, gli ATER, gli Enti parco e le Agenzie.

Il lavoro di semplificazione che abbiamo portato in questi due anni avanti io credo sia servito. Ora non dobbiamo fermarci. Sarebbe di grande valore se prima dell'estate si procedesse con celerità a ulteriori semplificazioni societarie che sono state già discusse e depositate nelle Commissioni. Dobbiamo sapere che farebbero risparmiare soldi e porterebbero sicuramente maggiore chiarezza.

Ma, come dicevo prima, tutto ciò forse ancora non basta. Ecco perché sicuramente c'è bisogno di idee ed ecco perché l'Osservatorio per la sicurezza e la legalità, entro luglio, si è impegnata a presentare una bozza di protocollo di legalità sui lavori pubblici, che vogliamo proporre alle associazioni di categoria del Lazio, delle imprese e delle organizzazioni del mondo del lavoro.

Mi impegno sin d'ora che la bozza venga discussa in maniera preventiva in una riunione congiunta delle Commissioni I e VI, affinché il Consiglio regionale possa portare tutto il proprio contributo.

Infine, penso sia giusto che la Regione debba anche offrire un sostegno agli amministratori locali che in queste settimane ci segnalano la necessità di avere maggiori strumenti per riconoscere e contrastare con



più efficace la corruzione e le mafie che inquinano spazi degli appalti pubblici. Quindi, a ottobre vogliamo promuovere, se accetterà, in collaborazione con ANAC, un seminario di formazione sulla corruzione e le mafie rivolte a mille amministratori locali, dirigenti e funzionari degli Enti locali proprio per dare un segnale fuori dalle inchieste dell'individuazione di questo e della lotta alla corruzione e alle mafie come una delle priorità che una nuova classe amministrativa del Lazio deve avere tra le sue priorità.

Cari colleghi, ho finito. Questa tensione per la trasparenza che deve trovare spazio nelle coerenze delle scelte degli atti amministrativi è l'unico strumento che abbiamo per batterci, io credo, a viso aperto per la legalità ed è anche l'unico modo per essere fieri sostenitori dell'azione giudiziaria ma anche – permettetemi di dire – a volte censori di un eccesso di giustizialismo che in questi momenti appare sempre e che non fa più distinzione delle responsabilità delle persone. Non dico alla ovvia necessità di ribadire la presunzione di innocenza che deve valere per tutti, ma oggi noi siamo in una situazione nella quale addirittura un arresto suffragato da elementi che le Procure ritengono prove e una frase pubblicata su atti non ritenuti rilevanti dalla Procura vengono messi sullo stesso piano. Io, anche in una situazione difficile come questa, voglio dire che non lo ritengo giusto.

Eppure è così. E non abbiamo alternative nel provare a continuare ad approvare e, pur in una situazione così drammatica, a lottare per difendere le Istituzioni e la loro integrità.

C'è una lotta in corso, aperta, difficile e piena di insidie, rischiosa. Noi la vogliamo continuare a combattere con il massimo di apertura, spirito di ascolto e voglia di combatterla insieme.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.

(segue t. 2 – Cedat)

Dibattito generale

PRESIDENTE. Apriamo il dibattito generale.

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Grazie, Presidente.

Presidente Zingaretti, attendevo una relazione profondamente diversa, che entrasse politicamente in quello che è accaduto e ci assicurasse che non sarebbe più accaduto quello che abbiamo letto sui giornali.

Per carità, io apprezzo quello che lei ha detto a proposito delle opposizioni. È venuto qui, e non poteva fare altrimenti, esordendo che ha apprezzato che siamo stati gentili, tutto sommato. Però, qui non è questione di gentilezza, ma è questione di cambio di passo. La sensazione è della difesa a testuggine di una Istituzione, quasi come se non fosse accaduto quello che abbiamo letto.

Io non voglio estremizzare il suo intervento *pro domo mia*, però, vede, al fondo c'è un sistema che è malato profondamente, un sistema che è stato ostaggio di alcuni signori accusati di gravissimi reati (parlo di Buzzi e di Carminati, così non c'è problema di *par condicio*, visto che si è arrivati a dire anche questo nelle settimane scorse), però permette che c'è qualcuno a cui fa impressione leggere dalle carte... Io non voglio fare la polemica sulle carte, la cito solamente. C'è stato un signore, che si chiamava Buzzi, che gestiva un fiume di denaro, che ha pagato Presidenti di Regione e Sindaci. Io sono orgoglioso che il mio nome lì non c'è, tra i soggetti beneficiari dei contributi di Salvatore Buzzi. C'è il suo, c'è quello di Badaloni, c'è quello di Marrazzo. Li ho avuti tutti contro. Del resto, aveva festeggiato per la mia sconfitta.

Vede, Presidente, lei ha fatto riferimento alle storie. Io non ho dubbi sulla sua onestà personale. Io sono uno che ha fatto molto in politica. Ho avuto più di quello che ho dato. Ho fatto il Presidente della Vigilanza RAI, ero un giovanissimo parlamentare. Poi ho fatto il Presidente di questa Regione. Ho fatto il Ministro. Sono riandato giù in Consiglio



comunale e sono tornato qui. Sono contento che Pignatone non abbia dubbi, perché la tensione morale ce l'hai dentro, è qualcosa che impedisce di essere avvicinati. Eppure, abbiamo visto l'affievolimento – lei lo ha chiamato così – del senso etico nella società. Ci sono partiti che hanno allentato la tensione. Io lo dico soprattutto a giovani Consiglieri che sono anche qui. Va o no recuperato un senso etico rispetto alla gestione sfrenata del potere? È la grande questione di questa società affermare valori e idee.

Io ho accettato di farmi cacciare dal Parlamento per questo, ricominciare da zero. Invece, il potere è diventato il fine che corrode l'anima. Però, c'è almeno oggi la soddisfazione di poter rimanere in piedi tra le rovine. Il fango non ti resta attaccato.

Io non cerco – lo voglio dire ai colleghi del Movimento 5 Stelle – i complimenti di Buzzi. Sono contento per il Sindaco di Pomezia, ma è meglio se i complimenti ce li fa Pignatone che Buzzi, che ha definito Carminati una “brava persona”.

Noi dobbiamo capire cosa succederà da ora in avanti, presidente Zingaretti. Ci avete molto sfottuto per la previsione – se la ricorderà – dell'8 aprile. Ho anticipato di qualche mese, probabilmente, però ci risiamo a quelle vicende. Siccome la preoccupazione che ho, da uomo delle Istituzioni, è quella di capire in che luogo mi trovo, io penso che se lei continua sulla linea che ha tracciato, più affievolita, sulle varie interviste che ha rilasciato, noi dobbiamo prepararci a essere tra i primi a votare, se non altro per i meccanismi istituzionali che governano il territorio.

Il Comune, se si dimette Marino (poi parlerò un attimo anche di lui, visto che lei ci fa squadra; la pregherei di evitare, per il futuro, di fare squadra con Marino), il Comune si ritrova fra un anno se lui si dimette. Se, invece, viene sciolto sotto l'onta dell'accusa di mafia, si rivà al voto fra due anni. È più facile votare a ottobre qui, perché lei ci deve convincere – spero, in sede di replica – perché deve rimanere al suo posto,

visto quello che ci ha raccontato, e ci entrerà nel merito.

È evidente che lei ha anche altri problemi di politica nazionale. Renzi regge? Mafia Capitale è esiziale anche per il Governo. Mi ha molto impressionato il titolo di stamattina del *Messaggero*, la prima pagina del *Messaggero*. Non stiamo parlando di niente. Stiamo parlando del più grande giornale della città che dice che siete sotto assedio. E mi pare di capire che prenda di petto anche, e soprattutto, la Regione.

Parliamo di Mafia Capitale. Leggiamo attacchi sconsiderati a chi chiede chiarezza da parte di esponenti del suo partito, con i quali ha preferito consultarsi la scorsa settimana, anziché venire in Consiglio regionale, quando è esploso di nuovo lo scandalo Mafia Capitale (va chiamato “scandalo”) il partito che in Campania ha problemi col Presidente dell'antimafia. Per voi sono mafiosi quelli che vi criticano ed è mafiosa persino la Presidente dell'Antimafia. È una sindrome che vi ha preso.

Si tratta di fermarsi, ragionare e capire cosa può succedere. Può pregare i dirigenti del suo partito di evitare di complicare i percorsi politici? Penso alla Serracchiani che lancia la resa dei conti interna, andando in Campidoglio. C'è poi il Circo Orfini a Roma, che proditoriamente attacca chiunque sul vostro cammino.

Non accetto più, Presidente Zingaretti – e davvero partono querele a far male – che questo signore, per difendere lei e il compare Marino, si permetta di dare del mafioso alle persone oneste. Io non ci sto più. Deve capire di chi sta parlando, visto che Tassone a Ostia ce l'avete portato voi, così come tutta quella combriccola. Non li conosceva? Dottor Jekyll e mister Hyde? Io ci sto, però quando esplodono gli scandali se ne prende atto e si evita di gettare la colpa su chi non ce l'ha, semplicemente perché ci opponiamo e vi chiediamo conto delle scelte.

La realtà – e lo voglio dire proprio a Orfini – è che un asino può anche tagliare, ma sempre un asino resta. Non diventa mai un cavallo. Non conosciamo ancora l'estensione



della corruzione, in quanto è ramificata. Ci sarà un processo, ma ci sono anche altre indagini che continuano.

Quello che ho notato in questa vicenda, Presidente, è l'enorme superficialità degli atteggiamenti, quasi a pensare che tutto si potesse fare, con chiunque si potesse parlare, di fronte al fiume di denaro che era imponente. Ho letto cose risibili. Un Consigliere che chiede mille euro e dice: "Mi accontento pure del 5 per cento, non ti preoccupare". È devastante tutto questo. Che esempio diamo alle giovani generazioni, se tutto questo passa impunito e se basta dire: "Non ne parliamo qui, perché è roba del Comune e noi non c'entriamo niente"? Se state insieme, se Orfini vi convoca insieme, è complicato sostenere che voi siete una cosa e quelli sono un'altra.

Mi son chiesto cosa avrei fatto al posto suo. Avrei tentato la risposta etica e, se permette, di salute pubblica. Io l'avrei tentata perché ci sono persone oneste.

Dal suo partito vengono solo insulti. Sono venuti nei confronti dei Cinque Stelle e di chiunque abbia osato chiedere conto. Non c'è dubbio che ci potesse essere anche chi pensava che la Cooperativa 29 Giugno fosse un insieme di brave persone che avevano sbagliato una volta nella vita. Ci può essere. Se sostengo un'impresa alla luce del sole, faccio bene, ma ho l'impressione che quando li incontro nei ristoranti, nelle piazze, nei viottoli, non lo stai facendo la luce del sole.

Se quell'impresa invece mi sostiene alla luce del sole, non deve essere accusata di oltraggio alla democrazia. È qualcosa che può accadere. La corruzione è altro. È quello che è successo. Le agende di Buzzi sono esattamente il contrario della trasparenza. Sono il ricatto permanente.

Quindi, vede Presidente, non ho da muoverle rilievi personali, ma esclusivamente una serrata contestazione politica. Non voglio parlare di persone che stanno altrove, ma di chi sta in questi palazzi nostri adesso. Ho fatto gli esempi del Comune, quello che riguarda lei e questa macchina regionale e vorrei conservare lo

stile anche su questo, però il quadro interno è pessimo; c'è la questione penale, Longo, Agostinelli, Magrini. Anche il collega Patanè ha avuto un problema.

Lei è sicuro che Vincenzi non sia indagato e sono contento di questa sua comunicazione. Spero che non debba tornare qui lei, nel caso che invece scopriamo che da qualche mese lo è. Parliamoci chiaro: anch'io sono rimasto basito, perché di quegli emendamenti, pur facendo parte della Commissione Bilancio, non ne ho visto, però può succedere. È successo anche a me da Ministro, non avendo un avviso di garanzia. Lessi un articolo di giornale e mi dimisi da ministro, può sette anni dopo mi hanno dato ragione. Mi sarei dimesso lo stesso, anche sapendo come finiva.

Lei ha citato Magrini. È vero che è stato capo dipartimento dal 2005 al 2010, così come lo era stato fino al 2000. Dal 2000 al 2005 fu retrocesso e rimase dirigente del bilancio con un altro capo dipartimento sopra di lui perché semplicemente non c'era ancora lo *spoils system*. Voi ce l'avete lo *spoils system*. Lei ha fatto un contratto pari a 155.000 euro l'anno da Direttore regionale. Credo che sia stato un errore. E non c'è dubbio che c'è stato anche il drammatico caso di Luca Gramazio. Sono gravi le accuse, non c'è dubbio e questo dimostra che io non voglio coprire nulla, però voglio capire come si evita che succeda ancora, perché io la vostra stessa sicurezza che in questo momento le telescriventi della Questura e della Procura non stiano scrivendo qualche ordine di custodia non ce l'ho. Io non sono convinto che sia finita qui.

Prima proposta: non l'*open data* o tutte le altre bellissime cose, il convegno con gli amministratori locali. Sono felice che per stroncare la corruzione formeremo mille amministratori locali, sono contentissimo, però preferirei, assessore Sartore, tornare a leggere i capitoli di bilancio. Anche lì c'è l'opacità in questa struttura orrenda che abbiamo messo in campo che deriva sì da leggi nazionali, facciamo una proposta al Parlamento, ma io voglio tornare a vedere i



capitoli di spesa, i singoli capitoli di spesa in Commissione bilancio. Non se ne può più. Non sono trasparenti i bilanci come li stiamo approvando.

Presidente, ho capito come intendete andare avanti. Voi siete trenta Consiglieri. Ai ventinove di inizio legislatura si è aggiunto meritoriamente il collega Fardelli. Questi trenta Consiglieri fanno una politica o sono semplicemente un numero svogliato e obbligato a dover andare avanti perché sennò cambiamo mestiere? Lei è sicuro che c'è la passione, l'entusiasmo in questa fase, per cui si può ritornare a lavorare con la voglia di governare bene? Lei arrivò immaginando di cambiare tutto. Mi pare di capire che immaginazione e realtà faticano a incontrarsi. Mandò a casa tutti i Consiglieri del centrosinistra "perché io riporto la legalità". Mi dice la prossima volta chi manda a casa lei? Chi sostituisce? Chi dice "Non può più entrare in lista"? Loro? Così non finisce più questa storia. È sempre colpa degli altri.

Ho sette questioni – un paio le ha già risolte nel suo intervento e la ringrazio – sulle quali, però, preferirei anche qualche approfondimento. Non imitate Marino sicuramente. Qui non ci stanno mafiosi e cattivi. È un po' ridicola anche come definizione e mi piacerebbe sentire una sua affermazione su questo, anche perché il Sindaco si è appropriato di un'indagine che è partita prima che lui arrivasse in Campidoglio ed è continuata sui fatti esplosi anche quando lui stava in Campidoglio e quel mandare baci a chi lo contesta è veramente una cosa vergognosa, da disprezzare.

Lei ha detto "Non un euro è andato ai banditi". L'ha detto nelle interviste. Una cosa del genere l'ha detta anche adesso. Presidente, guardi che i 7 milioni firmati da Magrini sono andati in direzione Comune di Roma. Il CUP non ha visto volatilizzare i suoi 61 milioni di euro perché sono arrivati i Carabinieri non perché c'è stata la Regione. Non ci sono stati questi anticorpi della Regione che hanno bloccato l'invasione del barbaro. In una intervista è arrivato a dire che Buzzi stava mettendo le mani su 7 milioni di

euro. Perché deve derubricare questa storia al piccolo lotto anziché a tutta la gara? È la gara che viene inficiata.

Lo sa che è sparito pure il verbale di assegnazione della gara? Non si trova. Però, se lei dice che nemmeno un euro è andato a loro, poi dovrà motivare molto bene all'Avvocatura la costituzione di parte civile, perché bisogna comprendere bene il danno.

Terza questione: "l'appaltone", il uso citarmi n tecnologico. Dopo quello che sta uscendo lei è ancora sicuro di dover dubitare che bisogna verificare ogni dettaglio prima di andare all'incasso? Mi ha stupito molto l'atteggiamento del suo esponente di più stretta collaborazione, il Segretario generale. In Commissione, con una faccia tosta incredibile, il dottor Tardiola ha sostanzialmente deciso l'impedimento a un Consigliere regionale di porre domande per iscritto a un dirigente della Regione. Non si è mai visto in nessuna parte della Repubblica.

Avevo chiesto alla dottoressa Longo di capire come si poteva leggere l'elenco dei partecipanti alla gara per il uso citarmi n. Il dottor Tardiola, che pensa che questa sia casa sua e che è solo il più alto in grado tra i suoi collaboratori di fiducia, voleva che un dirigente non mi rispondesse, e ci è riuscito perché ha bloccato quella dirigente.

Il 25 marzo scorso lei era qui proprio sul caso Venafrò, mentre Tardiola e Longo riorganizzavano la Direzione centrale acquisti. Lo sa in che cosa è consistita quella riorganizzazione? Nello spostamento di un solo dirigente, uno, che aveva un requisito gravissimo: l'onestà personale, Presidente. Non si sono preoccupati delle indagini. "Via il nemico, perché quel dirigente non risponde a me".

Abbiamo letto, e qui le fa onore la dichiarazione con cui bolla l'infamia, quello che è emerso dalle carte. Abbiamo letto delle quote di appalti tra maggioranza e opposizione, che è davvero una cosa indegna, però mi stupisce che lei si è precipitato ieri a fare un comunicato sull'assenza di emendamenti su Ostia e su questa roba che è uscita da una settimana non abbiamo sentito



la sua indignazione. L'ha riservata oggi per l'Aula. E io credo che andasse detta qualcosa anche prima.

Non c'è più quell'atteggiamento di difesa a oltranza del suo ex Capo di Gabinetto. Però, non dica più capo dell'opposizione se non è l'opposizione a decidere chi è il suo capo e se ci deve essere un capo, perché qui ci sono più opposizione. Si tratta di rispettarci un po' anche a noi. Io glielo dissi all'insediamento della legislatura, fu il mio primo intervento in Aula. Lei decide i "sì" e decide i "no" perché so che cosa vuol dire la volontà popolare, ma quando dice "sì" è "sì". Il rispetto per il nostro elettorato, che non è da meno del suo, ci deve essere sempre. Noi rappresentiamo interessi che sono legittimi in questa Regione. Quando un milione di persone si è trovato a sostegno della candidatura alternativa alla sua, lei ha il dovere di rispettare quelle persone.

Noi non stiamo qui a spartire appalti. E questo lo devo dire – e arrivo quasi a conclusione, Presidente, solo tre minuti di sforamento forse – quando lei parla della dottoressa Longo e della dottoressa Agostinelli, perché qui c'è l'opacità, qui c'è l'opacità degli atteggiamenti. Ma come fa a dire che hanno chiarito al giudice? Ma lo lasci dire al giudice se hanno chiarito, non lo deve dire lei. La Longo e l'Agostinelli sono indagate – l'abbiamo letto non a dicembre, ma l'abbiamo letto nell'ordinanza di questi giorni, di giugno – per false dichiarazioni ai PM e favoreggiamento. E se in dibattimento il favoreggiamento riguarda un'associazione mafiosa, non è mica un gioco facile questo.

Lei vuole continuare a lasciare questi dirigenti – se ho capito bene – al loro posto. Io sono garantista più di lei per averle passate queste cose, ma è meglio che si dedicano ad altro che non alla Centrale acquisti, perché altrimenti poi diventa difficile non rispondere male alle domande che vengono poste.

Lei ha fatto riferimento alla nuova gara CUP, e mi scusi se l'ho interrotta, lei ha detto la prossima settimana, io chiamo a testimone in questo caso il Presidente Buschini, il Segretario Tardiola, i membri della

Commissione, i pochi che venivano quando si facevano le riunioni sulle gare d'appalto, ve lo ricordate? Era tanto tempo fa. Ce l'ha detto la Longo il 23 aprile: la prossima settimana il bando sulla gara CUP. Dalle sue dichiarazioni scopro che ha mentito alla Commissione, ci ha detto una cosa per un'altra. "Adesso non ve li posso far vedere perché devo farli vedere all'ANAC, ma già abbiamo il via libera, e la prossima settimana sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* sarà pubblicata". Interrogato il morto non risponde, si dice dalle parti mie. Non c'è da nessuna parte questa gara.

Io qui ho il verbale della seduta, c'è la mia interrogazione di cui sono molto orgoglioso soprattutto in questi giorni, perché a ottobre non mi sono preoccupato di un lotto. Pubblicamente ho chiesto l'annullamento della gara perché non mi piaceva. Certo, non per i motivi che ha scoperto il giudice, perché non ho le intercettazioni a mia disposizione, però qualcosa che non mi piaceva c'era.

Non parlo della corrispondenza tra noi, perché non sarebbe elegante. Però, Presidente, chi a noi ci ha impedito di fare chiarezza è stato proprio chi dirige quella centrale. Non la copra, per favore. Non copra chi deve dimostrare serietà ancora. Vede, quel bando nuovo lo dovrà gestire sempre la dottoressa Longo e io ho timore che accada la stessa cosa, che ci sia imprudenza.

Infine, e concludo, in varie interviste tempo addietro, e non più, lei ha fatto tesoro – lo ricorderà – del suggerimento di un bravo comunicatore sull'ambizione a voler essere il primo Presidente rieletto dalla Regione Lazio. Senta me, che sono l'ultimo Presidente che ha completato i cinque anni sulle sue gambe, l'ultimo. Solo la babbola del Laziogate mi mise fuori a quindici giorni dal voto. Se non ha soluzioni credibili, deve solo spegnere la luce e calare il sipario. Vede, se non c'è una seria iniziativa politica che lei esplicita ora in replica o di qui a una settimana (e ci arrivo), è evidente che tutti noi correremo a firmare la mozione di sfiducia nei suoi confronti, che è un atto grave, non c'è dubbio, ma è l'unico atto



limpido con cui marcare le distanze rispetto a un metodo di governo. Se non ci sono garanzie sul futuro, se non c'è un'iniziativa politica seria, i suoi magnifici trenta (ventinove più Fardelli), sarà impossibile approvare... Lo dico, Fardelli, perché... Tu ridi, ma tradire la volontà popolare è una cosa grave. C'è un'etica anche in questo e hai anche tu la responsabilità di dire ai tuoi elettori che resti al posto dove ti hanno collocato, senza andare a rafforzare la maggioranza.

Senza una seria iniziativa politica, diventa impossibile approvare i Bilanci, diventa difficile attuare le priorità legislative. Modificare i Regolamenti diventa il Vietnam, collega Valentini. E tanti auguri per l'incarico. Non so se gli auguri aiutano in questo caso.

Si prenda una settimana politica, ci rifletta. Torni e annunci qualche novità, perché in questi casi, quando c'è la mafia, se è mafia, due cose si possono fare: o i Governi di salvezza nazionale (se li ricorda? Il PC era specialista su questo) oppure elezioni. Non è che ci può essere altro all'interno di questo schema.

I numeri – e ho concluso davvero, Presidente – vi danno la maggioranza politica per cambiare e modificare questa deriva, e sarà la vostra volontà a fermarvi se non c'è un colpo di reni.

(segue t. 3 – Cedat)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (PdL-FI). Grazie, Presidente.

Io sarò più breve del collega Storace, perché di punti ne ho uno soltanto e ci arriverò durante il mio intervento. Sicuramente, l'inizio è stato meglio di quello di Marino, che è entrato in Aula, proprio ieri, con la "V" di "vittoria" non so di cosa. Quindi, già questo, secondo me, auspicava qualcosa di positivo.

Però, vede, Presidente, nell'intervento che lei ci ha letto in Aula – oggi noi siamo molto

preoccupati – lei ha fatto un sunto delle rassegne stampa e delle cronache che leggiamo sui giornali. Ha avuto qualche dimenticanza, forse più di qualcuna, come ricordava il presidente Storace, ma il mio intervento non è finalizzato a vedere quanti sono di destra o di sinistra, ma è finalizzato a cercare di riportare credibilità alla politica, a quanti di noi ancora con passione e con abnegazione fanno questo lavoro, ridare fiducia alle Istituzioni, all'Istituzione Regione Lazio, all'Istituzione Comune di Roma e, soprattutto, a ricominciare quel lavoro che avrebbe dovuto spingerci oggi, Presidente, ad ascoltare un discorso un po' diverso, un discorso che avrebbe riportato quella serietà nell'affrontare un problema critico, un problema che ha riguardato anche la precedente Amministrazione.

La precedente Amministrazione della presidente Polverini fu coinvolta dallo scandalo dei rimborsi dei Gruppi regionali. Dagli altri banchi, che oggi sono in maggioranza, non c'è stato lo stesso trattamento costruttivo e propositivo di come affrontare questo problema e la Presidente Polverini, pur non coinvolta, per ridare fiducia alle istituzioni, si dimise da Presidente della Regione, per un semplice gesto di opportunità politica; quella stessa opportunità politica per cui l'attuale segretario del PD, nonché il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha spinto il Ministro Lupi, non indagato e non coinvolto, a dimettersi da Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.

Quando oggi sono venuto qui, alla riunione dell'Assemblea del Consiglio regionale, ho visto la Regione circondata da camionette della polizia, perché i cittadini che dovrebbero venire qui ad ascoltarci forse sono leggermente indignati per quello che hanno letto, visto o sentito in televisione. Secondo me, questo dovrebbe essere il posto dove, al di là degli schieramenti, si rappresentano i cittadini della nostra Regione, e quindi qualche perplessità, qualche problema me lo crea.

Questo dovrebbe essere il luogo di incontro



dove vengono portate le problematiche del nostro territorio, le problematiche dei cittadini che ci hanno eletto a rappresentarli e quando ci sono le camionette della polizia fuori per tutelare noi che veniamo qui a discutere, qualcosa che non va c'è. Non c'è più il rapporto fiduciario tra istituzioni e cittadini, tra elettori e politica. Ognuno di voi deve interrogarsi – noi lo stiamo facendo all'interno del nostro partito – per cercare di prevenire queste situazioni, non di curarle alla fine.

È il terzo incontro che facciamo in quest'Aula e sicuramente i precedenti Consigli che abbiamo sostenuto in quest'Aula hanno visto una sua linea difensiva diversa da quella di oggi – di questo sicuramente va dato atto – nello sminuire le notizie che apparivano e nel cercare di continuare su un percorso che oggi ci vede qui per la terza volta a parlare degli stessi problemi.

Anche chi tre anni fa era dall'altra parte degli scranni sminuiva i rimborsi dei gruppi; oggi mi sembra che gran parte delle persone che sedevano lì dovranno andare a giustificare o a perseverare la loro linea difensiva verso la procura di Rieti.

Vorrei evitare che da qui a breve ci sarà qualche altra situazione. Sicuramente le indagini continueranno, come è giusto, per fare maggior chiarezza e avere la certezza che non Buzzi, ma la Procura di Roma sia in grado di dare conferma delle varie situazioni.

Oggi siamo qui per l'ennesima volta a parlare del problema di mafia capitale e a nulla sono serviti gli incarichi che lei ha concesso in questi anni. Oggi possiamo dire che l'Amministrazione regionale ha svuotato le Procure. Lei ha assunto numerosi magistrati dal TAR, alla Corte dei conti, o quant'altro e, al di là della loro capacità e professionalità, a nulla sono serviti nel prevenire determinate situazioni.

Più volte ha fatto riferimento a Cantone nel controllare i bandi, ma glielo continuo a ripetere: nel 2013, i cittadini del Lazio hanno eletto lei a governare la Regione, non il dottor Cantone. Hanno eletto lei perché

prendesse delle decisioni, facesse delle scelte, avesse la forza e la possibilità di far capire qual è l'indirizzo politico che l'Amministrazione da lei presieduta ha su alcune tematiche, come quella dei trasporti, dell'edilizia scolastica, dei lavori pubblici.

Se dobbiamo essere governati o gestiti non da indirizzi politici, ma da calcoli matematici, come lei ha scritto nel comunicato di ieri, dichiarando che non abbiamo dato soldi a nessuno, i soldi sull'edilizia scolastica nascono da parametri oggettivi e matematici in base al numero degli abitanti.

Ebbene, vede lei sull'edilizia scolastica che danno ha creato? In questa ripartizione lei ha finanziato scuole che sono state inaugurate sei mesi fa e non ha finanziato scuole, o perlomeno gli importi sono risibili, che non hanno avuto manutenzione da trent'anni e che adesso rischiano la chiusura obbligando i cittadini, non a caso della Provincia di Rieti, che vedranno la propria scuola chiusa il prossimo anno, a percorrere cinquanta o sessanta chilometri per mandare i figli o alla scuola elementare o alla scuola media. I soldi non sono stati distribuiti con indirizzi politici ben precisi, ma per evitare che ci fosse qualche influsso o qualche influenza o meglio, siccome non sappiamo controllare gli uffici o come vengono fatti i bandi, li distribuiamo per meri calcoli matematici.

Ebbene, se non si è in grado di fare delle scelte e di dare degli indirizzi allora, caro Presidente, che senso ha mantenere in piedi un'Amministrazione che non si avvale del proprio mandato elettorale, che non è in grado di controllare la propria Amministrazione, che invece di fare delle scelte politiche si avvale di meri indirizzi o mere strutture di calcoli matematici per la distribuzione dei fondi sulle Amministrazioni comunali? Noi forse ci aspettiamo uno scatto di orgoglio in più, ci aspettiamo forse un senso di appartenenza e di responsabilità, perché questo che sta succedendo coinvolge tutti quanti noi. Ognuno di noi dovrà assumersi le sue responsabilità e ognuno di noi dovrà cercare di ridare credibilità alla



politica e alle Istituzioni.

Però, Presidente, non possono adottarsi due pesi e due misure; non può esserci un Segretario del partito nazionale che invoca l'opportunità politica tanto da spingere il Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici alle dimissioni e nello stesso tempo continuare in una difesa estrema, in un accanimento terapeutico di Amministrazioni che non sono in grado di svolgere il proprio mandato, che non sono in grado di garantire quella necessaria trasparenza nel dare risposte.

Presidente, io non a caso – forse sarà un caso che è arrivata proprio questa mattina – oggi ho ricevuto una risposta su un'interrogazione presentata il 23 luglio del 2013 (sono passati quasi due anni) in merito alle discariche dei rifiuti. Sono passati quasi due anni ed eccola qui. L'Assessore si scusa pure per il ritardo, però dopo due anni...

(Interruzione dell'assessore Civita: "È un piccolo disguido, dai")

Un piccolo disguido che è durato settecento giorni.

(Interruzione dell'assessore Civita)

Ne abbiamo parlato in Aula, però se faccio un'interrogazione è perché qualche cittadino o qualche comitato chiede dei chiarimenti. Se io non sono in grado di svolgere il mio mandato elettorale che senso ha mantenere in piedi una struttura?

Lei più volte si è professato, nei suoi numerosi annunci, sulla trasparenza di questa Amministrazione. Non siamo messi nelle condizioni di poter rispondere ai nostri elettori, di poter rispondere ai cittadini, anche quelli che non ci hanno votato. Vede, Presidente, lei è il Presidente di tutti, è anche il mio Presidente della Regione; è anche il Presidente dei cittadini del Lazio che non hanno votato Zingaretti.

Dalla politica degli annunci, dei tagli delle poltrone sono due anni che assistiamo alla famosa legge della riduzione delle poltrone

delle società dei trasporti, una legge deliberata in Giunta, ma mai arrivata in Commissione. Poi seguiamo gli annunci della riduzione dei consigli d'amministrazione dell'ATER, legge approvata in Giunta, mai arrivata in Commissione. Allora diamo un senso al nostro ruolo. Il nostro è un ruolo di opposizione. Noi non verremo mai a chiedere di ripartire o di dividere bandi di gara o lotti. Noi chiediamo soltanto di avere quel ruolo che ci è stato demandato a febbraio del 2013, che è un ruolo di controllo, di controllo nei confronti di chi amministra, di chi è stato demandato dai cittadini a governare questa Regione.

Presidente, lei è stato mandato a governare, non a fare calcoli matematici per come dividere i fondi o come suddividere i bandi che vengono fatti sulle Amministrazioni comunali. Lei è stato chiamato a fare delle scelte, delle scelte che la obbligano anche a essere scelte impopolari per finanziare una scuola piuttosto che un'altra scuola di un altro Comune. Se lei questo è in grado di farlo perché ha il controllo dei suoi uffici è un conto, se lei non è in grado di farlo perché non si fida più degli uffici o perlomeno le persone che lei ha demandato non sono persone che sono state in grado di mantenere quella trasparenza, quella correttezza e onestà, allora è il caso che forse questa macchina, come dissi ad aprile 2015, appena qualche mese fa, sulla vicenda Venafrò si fermi e ritorni ai posti di partenza. Il Presidente Storace diceva di abbassare il sipario, forse è il caso di riportare quella credibilità e quella fiducia che i cittadini non hanno più nei confronti della Regione e nei confronti della sua Amministrazione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Aurigemma.

(segue t. 4 – Cedat)

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Aurigemma.

Ha chiesto di parlare la consiglieria Corrado. Ne ha facoltà.



CORRADO (M5s). Grazie, Presidente.

Presidente Zingaretti, ma veramente lei pensa oggi di cavarsela e di venire qui in Aula a elencarci e a farci il decalogo delle buone azioni amministrative che sono un dovere per la pubblica amministrazione? Dopo tutto quello che abbiamo ascoltato in questi giorni, lei viene qui e ci parla della fatturazione elettronica, che siamo la prima Regione che ha attuato quello che è un obbligo della pubblica amministrazione?

Presidente, lei non può continuare a fare la parte della principessa imprigionata nella torre che non si rende conto di quello che accade tra i suoi fedelissimi in Giunta e in Consiglio. Non basta dire che le cooperative di Buzzi non hanno toccato palla qui in Regione, perché la Regione non ha dato dei finanziamenti direttamente. Anch'io sto nella Commissione Bilancio e so perfettamente qual è il meccanismo dei finanziamenti regionali, e lo spieghiamo anche ai cittadini del Lazio, perché il meccanismo dei finanziamenti regionali non opera solo attraverso le proposte dei Consiglieri che si possono fare con gli emendamenti alla legge di bilancio in Aula, ma il meccanismo con il quale la Regione eroga i soldi pubblici sono meccanismi di trasferimento dei fondi agli Enti locali, Enti locali che poi dal quadro che è emerso, alcuni di questi Enti locali, vedi il Comune di Roma, vedi i Municipi, il X soprattutto, hanno fatto finire questi soldi pubblici in mano alle cooperative.

Forse quando si parla di emendamenti al bilancio, nelle intercettazioni ovviamente, si deve prestare attenzione a quegli atti presidenziali o di Giunta che da due anni a questa parte, Presidente, si stanno ponendo in essere in questa Regione attraverso variazioni di bilancio, delibere di Giunta che disciplinano e stabiliscono questi trasferimenti di fondi. Per esempio, possiamo parlare dei quattro milioni di euro dei servizi
uto citarmi nziali dati agli Enti locali: vorremmo il dettaglio di quelle cifre, vorremmo capire singolarmente ad ogni Ente, ad ogni Comune, ad ogni Municipio quanti di

quei soldi sono stati dati.

Dalle intercettazioni emerge in maniera chiara che quello che accomuna tutto il mondo delle diverse cooperative di Buzzi è l'alimentazione di queste cooperative attraverso i pagamenti provenienti da Enti pubblici, da società partecipate, dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune, dai Municipi. Ed è un dato di fatto quello che emerge dalle intercettazioni che il sistema Buzzi, il sistema delle cooperative di Buzzi e di Mafia Capitale è alimentato e sostenuto dai finanziamenti pubblici.

Un esempio su tutti? Parliamo di dati pratici? L'emergenza abitativa e il ruolo di Magrini all'interno della Regione Lazio. Il 20 dicembre 2013, con una determinazione a firma del Direttore della Direzione regionale politiche sociali, Guido Magrini, al quale è stato conferito questo incarico da lei, dalla sua Giunta, il 30 aprile, ebbene con quella determinazione è stato liquidato un finanziamento di poco più di sette milioni di euro a favore di Roma Capitale. Dalle intercettazioni emerge l'esistenza di un accordo che c'è tra Buzzi, Ozzimo e Guido Magrini che prevedeva l'acquisto da parte di Buzzi di appartamenti che facevano parte di una delle società cooperative legate alla società Locomotive Roma San Lorenzo che si trovava in gravi difficoltà economiche e che è stata salvata dalla manovra e dall'operazione effettuata da Magrini, grazie allo stanziamento a Roma Capitale di quella cifra.

Vogliamo parlare del CARA di Castelnuovo di Porto? Dei 900.000 euro dati al CARA? E sappiamo benissimo come e da chi era gestito. Da dove provenivano i soldi? Chi li ha dati questi soldi? La Regione.

Parliamo, invece, della gara del CUP. Lei forse ha dimenticato, Presidente, o non si è accorto che era infiltrato un uomo voluto dal sistema criminale e criminale di Buzzi all'interno della Commissione giudicatrice. Parliamo di Scozzafava, che subentra ad un membro della Commissione che era stato nominato e che viene cancellato e sostituito da Scozzafava. Ah, dimentico: Commissione



presieduta dalla Longo, la Direttrice della centrale acquisti. Chi ha nominato la Longo come Direttrice della centrale acquisti?

Vede, Presidente, l'inchiesta denota una rete trasversale partitica e di sistema, attraverso la quale i soldi pubblici, attraverso atti fatti sia da esponenti di centrodestra che di centrosinistra, dall'organo legislativo piuttosto che da quello esecutivo, migrano agli enti locali, enti locali nei quali erano presenti e sono presenti politici di collegamento con il sistema criminale di Buzzi e dal quale lei, Presidente, non si può dissociare, dai suoi colleghi del Comune di Roma, semplicemente perché io le ricordo che Odevaine, Vincenzi, l'ex Capogruppo, Venafrò, il suo ex Capo di Gabinetto, stavano con lei in Provincia e lei se li è portati e li ha nominati in maniera fiduciaria qui, in Regione, per quanto riguarda Venafrò e Vincenzi Capogruppo del PD.

I nomi, la lista delle persone coinvolte a qualunque titolo, sottoposte a indagini o a procedimenti è lunga. Parliamo di D'Amato, il capo della cabina di regia che lei ha istituito e che lei ha messo a capo della cabina di regia. Patanè, Venafrò, Longo. Il presidente Leodori. Perché vede, Consigliere, mi dispiace non ci sia il consigliere Storace, mentre il Sindaco di Pomezia del Movimento 5 Stelle viene citato e definito come incorruttibile, inavvicinabile, perché sanno quanto siamo velenosi, il Presidente del Consiglio viene citato come colui che si sa muovere. Parliamo di Vincenzi, Magrini, Scozzafava, Lasagna, Ottaviani, De Filippis, Fegatelli, la Pompa, la Manetti, tutti dirigenti, amministratori, politici nominati e sui quali abbiamo più volte presentato, in due anni, atti in quest'Aula, atti che sono rimasti privi di ascolto.

Vede, Presidente, non ci bastano le cariche, le dimissioni dalle cariche interne e dalle cariche politiche. Non ce ne importa se Vincenzi si è dimesso come Capogruppo del PD, perché rimane, di fatto, un Consigliere eletto all'interno di un'Assemblea legislativa che può mettere mano e gestire la cosa pubblica e i soldi pubblici attraverso l'azione

legislativa che è consentita ad ogni Consigliere.

Il consigliere Vincenzi ha ammesso ieri candidamente, in una nota, che lui ha incontrato Buzzi due volte su sue sollecitazioni e ha ammesso candidamente di aver ricevuto pressioni per far dirottare dei fondi verso il Municipio di Ostia. Mi chiedo perché ha aspettato che venisse pubblicata una sua foto mentre incontrava Buzzi e non ha proceduto a denunciare alle Autorità competenti quello che stava subendo e quello che era accaduto, se era così sconvolto dalle sollecitazioni di Buzzi.

Tra l'altro, mi dispiace che non ci sia oggi il consigliere Vincenzi perché avrei voluto chiedergli che cosa c'era scritto su quel bigliettino che gli ha passato Buzzi, siamo tutti curiosi, se non era un emendamento.

Presidente Zingaretti, si ricorda la favola del re nudo, il re che cammina nudo per strada tra la folla che finge, invece, di vederlo vestito per paura di essere giudicata stolta e indegna. L'incantesimo, poi, lo rompe un bambino che grida la verità e urla: "Il re è nudo", ma il re continua imperterrito a sfilare, come lei sta facendo e continua a fare all'interno di questo Consiglio regionale, come se nulla fosse successo. Presidente, quel re nudo è lei che, nel migliore dei casi, è lo stolto che si è circondato di briganti e i cortigiani che negano la realtà sono i componenti del suo partito ad ogni livello istituzionale, a partire da Orfini per andare giù. Continuano a ignorare la verità che gli onesti stanno gridando: che il re è nudo e che lei invece definisce un eccesso di giustizialismo.

Presidente, i cittadini del Lazio non si meritano un Presidente che cade dal pero, perché ignora le dinamiche criminali che coinvolgono e travolgono i suoi fedelissimi in Giunta e in Consiglio, né un Presidente coinvolto in tali dinamiche. Non so quale dei due Presidenti sia lei, ma di certo la Regione Lazio merita di meglio.

È per questo, Presidente, che oggi qui ripresentiamo e chiediamo ai Consiglieri che vogliono distinguersi e si ritengono estranei a



questo sistema criminale e criminoso, infiltrato nella Regione Lazio ad ogni livello istituzionale, di sottoscrivere questa mozione di sfiducia, per permettere ai cittadini laziali di andare al voto e scegliere un governo fatto di persone oneste, non sulla carta, ma realmente oneste, che possano governare e scrivere emendamenti con i cittadini e non con Buzzi e Carminati. Noi siamo pronti a governare ad ogni livello istituzionale. Vogliamo dare ai cittadini la possibilità di andare al voto.

Siamo pronti a governare perché, laddove governiamo, abbiamo dimostrato con i fatti che un Governo di buonsenso e nell'esclusivo interesse dei cittadini è possibile. Chiedo ai Consiglieri che sono oggi qui presenti di sottoscrivere la mozione di sfiducia.

Lo chiedo, Presidente, come le dicevo, perché al di là delle declaratorie di trasparenza e onestà, bisogna fare degli atti concreti che vadano in questa direzione e che non si esauriscono con l'inserimento nell'Osservatorio laziale di un membro della Dia. Non si esauriscono con questo, perché se volevate mettere in atto e accentuare un sistema di controllo all'interno della Regione Lazio, non trascorrevano mesi, non rimanevano in sospeso le nostre richieste di calendarizzare la proposta di legge che prevede l'istituzione di una Commissione antimafia. Invece, in un modo o in un altro, viene sempre rinviata la Commissione che ne deve parlare, non viene convocata, poi uto cita. Si procede in un peregrinare che non porta a nulla, se non a declaratorie propagandistiche.

Ebbene, termino perché credo che i fatti, le vicende e gli atti che abbiamo depositato nel corso di questi anni parlino per nome e per nostro conto. Lo ripeto: siamo pronti ad andare al Governo e ad oggi – ci tengo a sottolinearlo e a rimarcarlo – il Movimento 5 Stelle (non è propaganda, parlano i fatti) è l'unica forza politica che non consente a condannati, o a chi è sospettato di avere a che fare con un sistema criminale come quello di Mafia Capitale, semplicemente di

avvicinarsi e di potersi candidare.

Presidente, oggi mi sarei aspettata da lei che venisse qui a rassegnare le sue dimissioni, con buonsenso, perché dobbiamo dare la possibilità ai cittadini di andare al voto e di scegliere di avere un Governo onesto, piuttosto che continuare con il sistema di Mafia Capitale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

(I Consiglieri del Movimento 5 Stelle espongono cartelli con scritto: “#onestà”)

Invito i Consiglieri a togliere i cartelli.

(segue t. 5 – Cedat)

SBARDELLA (*Misto*). Signor Presidente, al di là ovviamente di quello che sta succedendo, la inviterei a prendere sul serio le parole di Valentina Corrado.

Non sarei credibile nel raccontarmi come un fan del Movimento 5 Stelle e non lo voglio fare, però rischiamo di avere una certa percezione. Chi magari ha tentato, partecipando, da attivista, alle vite dei partiti, ha provato a candidarsi, a rappresentare qualcosa, ho paura che rischi di non rendersi conto di quello che sta succedendo fuori da queste stanze, anche da questa Assemblea. Io lo posso accettare in qualche modo dai parlamentari. Che ne fanno? Non hanno nemmeno mai visto un loro elettore, rischiano di non averlo mai visto. Qualcuno ha visto chi andava a fare le primarie, ma mi sembra di aver capito che non è sufficiente a garantire la percezione dell'umore dei nostri concittadini. Però, da noi non è accettabile. Fuori di qui la gente si aspetta qualcosa di più e non la legge come qualcuno che agisce chi in malafede e chi in buona fede, ma legge quello che si vede sui giornali.

Lei ha detto prima “Siamo una comunità comunque anche di cittadini”. Siamo una comunità politica. Qui dentro siamo una comunità politica. Io non penso che al di là di



quello che è scritto nelle ordinanze a cui ci inchiniamo, e le leggo io come le legge Valentina Corrado e i colleghi del Movimento 5 Stelle, dal punto di vista umano non siano rimasti perplessi comunque almeno dal punto di vista umano a leggere Luca Gramazio elemento di straordinaria pericolosità, ma così è scritto. E a questo ci dobbiamo inchinare. Questo vale sia per una persona che avevo visto e sentito poco e lo dissi quando si dimise, non conoscevo sostanzialmente il suo capo di gabinetto; successe quando per quello che ritenevano all'epoca qualcosa da poco, l'apprezzamento per il lavoro svolto fino a quel momento da Eugenio Patanè, però qui non c'entra. Qui la lettura è all'esterno. Ieri mi sono interrogato parecchio sulle dimissioni di Marco Vincenzi. Diciamo che una parte del suo comunicato stampa me l'ha fatta cogliere come una scelta personale legittima e dignitosa. Io non so se è indagato o non è indagato, perché tanto mi sembra di ricordare che chi più o chi meno ha sempre detto che finché uno è indagato è un fatto di garanzia. Però, non lo so. Perciò per me è quasi indifferente se lo sia o non lo sia, se gli è arrivato o no. Secondo me, noi prima di procedere abbiamo due problemi sostanzialmente politici, che purtroppo ci può dirimere solo lei, e spero che lo faccia in maniera adeguata nella sua replica.

Sembrerà strano non so se più a me o più al collega Storace essere assonanti su alcuni ragionamenti, però così è. Forse abbiamo una doppia responsabilità se pensiamo di rappresentare delle storie di rappresentanza, un'esperienza amministrativa, delle idee, quello che significa il rapporto legittimo e trasparente con territori, categorie, interessi legittimi. Penso che questo ce lo dobbiamo chiarire perché Marco Vincenzi fino a prova contraria – parto da lui, non me ne vogliate, ne parlerei in positivo e anzi ne sto per parlare in positivo – fino a settembre, ottobre, novembre di quell'anno poteva incontrarsi in occasione pubblica o anche avere delle frequentazioni o no? Lui come altri. In maniera sostanzialmente sommersa

scoprissimo che fa parte di un'organizzazione e lo scopriamo dopo.

Sa l'altra cosa che fa parte del discorso e del pacchetto che dico in maniera confusa? Non sono abituato a scrivermi gli interventi. Di quattro miliardi di gare la banda non ha vinto nemmeno... Il problema non è se avessero vinto, perché se avessero vinto... Uno partecipa a una gara e la può vincere o la può perdere. È questo che ci dobbiamo chiarire. Qui il problema non è se l'hanno vinta o l'hanno persa o non far partecipare gente che non possiamo sapere se partecipa legittimamente con tutte le procedure. È un problema del come rischiavano forse, si pensa, che avrebbero potuto vincere. No? Perché sennò vale per tutti. Chi ha vinto? Se fra un anno scopriamo che qualcuno che ha vinto una gara aveva delle collusioni si dirà: "Eh, eh, eh, qui però c'è qualcosa che puzza!". E no! No!

Io capisco che è delicato, però su questo lei ha una responsabilità maggiore della nostra. Noi rappresentiamo dei pezzetti di questa comunità regionale, lei si è assunto l'onere e l'onore di rappresentarli tutti, perciò ci deve convincere che esiste una linea che ci porta fuori da questa cosa, che capisco che è culturale, anche politica.

Io non entro nel merito, perché rischierei di andare a sbattere su una facile polemica. Oggi l'intervista di Orfini non si può sentire. Su *Il Messaggero*. "C'era una guerra tra bande, è per questo che sono venuto a fare il commissario", come se Orfini venisse da Vicenza. Cioè, finché parla Esposito si può dire: "Che ne sa questo di Ostia?". Orfini che dice? Che è venuto – quelle che lui chiama bande sono quelle che l'hanno eletto nelle primarie, del resto qualcuno l'avrà votato – a sostituire il vecchio commissario, che forse faceva parte di una banda immagino perdente, perché se no non si capisce. Però qui ci facciamo male. Si lascia sfuggire: "Non siamo come i socialisti". Infatti, Renzi è proprio quello che vi ha fatto entrare nel PSI. Ovviamente c'è qualcuno qui che potrebbe obiettare, ma qui entriamo nel caos totale.



Lei, Presidente, è rimasto su una linea istituzionale, molto apprezzabile. Non ci sfugge il senso della sua presenza al Nazareno, fatto inusuale in questi due anni, almeno pubblicamente inusuale, però ne prendiamo atto. Comunque, diciamo che qua dentro non ci può entrare questa roba. Il suo discorso è stato tutto su questa linea, cioè fuori.

Io adesso non mi spingo, anche perché una certa stampa di sinistra ancora accusa Bettini di aver immaginato un aspetto consociativo nel post governo, tutte queste cose strane, e perciò non mi ci imbarco. Però, Presidente – e ritorno alla mia dichiarazione iniziale –, non sottovalutiamo tutti, lei per primo, quello che dicono i colleghi del Movimento 5 Stelle. Lei su troppe cose è stato sordo, nel metodo. È stato vago nelle risposte. Questa è una Regione che si governa, non si può affidare agli algoritmi, perché se no eleggevamo un computer, Obi-Wan, C1, che mandava i soldi. Questa è una Regione che si deve governare. Lei si è assunto la responsabilità e ha l'obbligo anche morale di tentare di governarla. A me questa cosa dell'ANAC che mette il bollino... L'ANAC non avrebbe impedito quello che ha impedito le indagini della Magistratura. Se anche sul primo bando del CUP – diciamocele queste cose – l'ANAC ci avesse messo sei timbri non avrebbe risolto nulla. Ce lo vogliamo dire? I corsi dell'ANAC agli amministratori. Se abbiamo un problema sostanziale di selezione della classe dirigente, se ci sono ladri, ladri rimangono pure dopo il corso di formazione. Diciamo che all'interno dei meccanismi gli è più complicato, perché hanno le regoline, il manuale delle Giovani marmotte e perciò vanno avanti.

Presidente, noi non abbiamo fatto tante leggi sulla semplificazione, noi ci siamo impegnati in maniera bipartisan a giugno 2013 a farle. Ne abbiamo fatta una: Sviluppo Lazio. E se non ci infilavamo quelle cose anche sul sostegno delle opposizioni non ci sarebbe stato scritto niente, perché era tutto demandato alla Giunta. E ancora non abbiamo capito bene che cosa è successo,

perché tante cose stanno ancora in piedi. Nel cronoprogramma non si sa di che cosa parliamo. Non abbiamo mai più visto l'amministratore venirci a relazionare. Stiamo approvando dei fondi di garanzia. Doveva esserci un bando internazionale. Non entriamo, ma è l'unica. L'altra è stata fatta grazie a un emendamento su un'altra legge. Lazio Service. Non entriamo su Lazio Service, perché magari è un filone estraneo, in parte. Però, c'è pure quello che ancora non abbiamo capito che fine ha fatto. Lazio Service da accorparsi con LAIT. La nebbia. Punto.

Poi lei ha fatto tante leggi, e noi sappiamo del suo gusto di fare gli annunci nelle conferenze stampa: "Abbiamo fatto". No. Le deliberazioni di Giunta sono proposte di legge che marciscono esattamente dove marciscono le altre, se la maggioranza e i Capigruppo non le infilano in Aula. Le forzature. Le aziende. I controlli. Oggi tutte le aziende, semplificate o non semplificate, che stanno solo nel libro dei sogni, hanno amministratori solo nominati da lei. Non ne sappiamo nulla.

Io ho fatto un accesso a una serie di atti, non scandalosi, solo i verbali dei Consigli di Amministrazione di COTRAL, due mesi fa. Nessuno mi ha risposto. La situazione di Falcognana. Pure io avevo fatto un'interrogazione a giugno. È arrivata ieri pure a me, scusandosi. Falcognana è bella che superata. Già siamo al terzo capitolo oltre.

Forzature e furbizie non sono assolutamente più accettate, perché rischiano di farci interpretare malissimo quello che succede. Adesso abbiamo due o tre cose che bollono in pentola, per esempio, in Consiglio, nelle Commissioni. Io non vorrei, indipendentemente dalla risposta che lei darà oggi, assistere ad altre forzature che rischiano di apparire tragicomiche alla luce di quello di cui stiamo parlando.

Per finire, a noi serve tornare a fare politica. Siamo qui in rappresentanza di territori, categorie, su sollecitazioni anche di interessi particolari e legittimi, perché queste sono le interrogazioni, sono le mozioni, a cui



però vogliamo avere risposta. Io non chiedo un Governo delle Istituzioni, ma chiedo una condivisione di quello che spinge la nostra azione, di tanti di noi fino a prova contraria. La vogliamo mettere così? Fino a prova contraria. Lei deve essere il primo. La mia richiesta, che ormai sembrava e veniva letta come uno sfottò della sua presenza in Aula, Presidente, non è un sfottò.

Alcuni di noi credono che lei legittimamente sia stato eletto da una maggioranza di nostri concittadini per guidare questa Regione, che per noi significa sostanzialmente guidarla da qua dentro, condividere le scelte, capire gli umori con trasparenza.

Un'ultima cosa che sembra quasi al contrario di quello che leggiamo. Mi hanno sollecitato, alla fine, due o tre giornalisti nei giorni scorsi, che mi chiedono: "Ma non è possibile che voi non avete delle destinazioni nei capitoli di Bilancio. Ma allora che ci state a fare?". Io lo so bene che cosa ci sto a fare. Il dettato costituzionale diceva che le Regioni devono indirizzare e programmare. Però, io penso che nell'indirizzo e nella programmazione, e lo sa l'assessore Sartore, perché in maniera paziente, spero abbastanza dignitosa e non provocatoria...

PRESIDENTE. Scusate, da fuori c'è...

SBARDELLA (*Misto*). Ho posto un problema che solo parzialmente in quest'ultima sessione di Bilancio di previsione è stato accolto da alcuni Assessorati, ma che continua a creare delle polemiche infinite nelle Commissioni quando si tratta di capire la destinazione. Lo sa benissimo l'assessore Ravera. Non si capiva come e perché alcuni soldi stessero infilati dentro capitoli di spesa.

Io non so se è possibile, come ha detto il collega Storace, tornare parzialmente indietro e identificare, perché ci dobbiamo assumere la responsabilità di questo come di quello che dissi all'epoca.

Quando iniziò tutto questo caos, dissi – penso che su questo condivida, perché è

anche assumersi la responsabilità – che (e questo ce lo deve garantire lei, in un patto di trasparenza reale) il mio voto in Commissione o in Consiglio doveva legittimamente rappresentare degli interessi territoriali di categorie, di personale svantaggiato, di legittimi interessi particolari, perché sennò abbiamo finito, sennò dobbiamo andare a casa.

Lei ce lo deve permettere, ce lo deve garantire in termini di eleggibilità e non ci deve più fare assistere a giochini di furbizia che tendono a farci pensare che volete fare tutto da soli. Se lei veramente non vuole parlare di politica, quella con le sigle di partito, ce lo deve dimostrare condividendo una serie di percorsi.

In Aula e in Commissione abbiamo decine di leggi. Sono mesi che, nonostante un'importante produzione di leggi anche della Giunta, non riusciamo ad andare avanti. Questo i cittadini non lo possono sopportare e cominciano sicuramente a pensare che stiamo occupandoci di altro. Siccome questo non è, se non riprendiamo il cammino e lei ci dà una direzione, anche da opporre, nel caso in cui non la riteniamo giusta, sarà meglio andarcene a casa.

(segue t. 6 – Cedat)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI (*Ncd*). Signor Presidente, rivolgo un ringraziamento, di forma in questo caso, al Presidente della Giunta regionale che oggi è intervenuto in Aula, dopo che la scorsa settimana qualcuno di noi, più d'uno per la verità, era rimasto un po' male per la sua scelta di disertare un Consiglio che viveva in quelle ore concitate l'evoluzione dell'attualità giudiziaria politica, e anche istituzionale, di questo territorio e che invece aveva deferito presenziare al tris di primi della classe, come qualcuno l'ha definito, con il Sindaco Marino, il presidente Zingaretti e il Presidente del Partito Democratico, Orfini.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE



VALERIANI

(ore 17,43)

Credo che il Presidente Zingaretti in questi due anni – non so se avverrà ancora per il futuro – abbia avuto delle grandi fortune, alcune di queste in realtà dipese dalla sua volontà, con la scelta di collaboratori di indubbia valenza; altre dettate dal caso e anche dal voto dei cittadini romani.

Grazie alla presenza del Sindaco Marino, non c'è dubbio che il Presidente Zingaretti risulti più bravo di quello che probabilmente è e più bravo rispetto a quel Zingaretti che abbiamo osservato durante la campagna elettorale.

Tornerò poi sul Sindaco di Roma, ma lei è Presidente di questa Regione, governatore di una delle Regioni più importanti, se non la più importante di questo Paese, ed è anche autorevole esponente di un partito che in questa settimana, attraverso il suo delegato su Roma e il suo Presidente, che poi rispondono alla stessa persona fisica, non ha fatto altro che insultare chiunque si fosse permesso di avanzare delle critiche rispetto alla gestione politica e all'individuazione di alcune scelte, che mi sembra di tutta evidenza non siano state dettate da quella trasparenza immaginaria che voi, soprattutto in campagna elettorale, ci avete tentato di propagandare.

Visto il suo ruolo politico di un partito importante, credo che in difesa di questo territorio, delle maggioranze e delle opposizioni di questa città e di questa Regione, Presidente, lei non dovesse soltanto ascoltare ciò che il suo partito a livello nazionale le diceva in quell'incontro del Nazareno, ma avrebbe dovuto far presente a quegli interlocutori che prima di insultare chicchessia avesse solo avuto l'ardire di criticare, o contraddire, una scelta di Marino o di Zingaretti forse stava assumendo una posizione irrispettosa di una intera città e di un'intera Regione. Nessuno di noi è particolarmente permaloso, ma riteniamo ai limiti della diffamazione tante, diverse almeno, delle esternazioni che sono state fatte proprio a margine di quella riunione, una

conferenza stampa, Presidente, che noi abbiamo atteso, tutti quanti noi, molti di noi hanno atteso anche in Aula e hanno seguito dagli strumenti multimediali che abbiamo a disposizione in Aula e che di certo non abbiamo apprezzato.

Andando ai fatti che riguardano le Istituzioni in queste settimane in queste giornate noi, Presidente, lo abbiamo ribadito come Gruppo già il 25 di marzo quando ci trovammo in questa sede a parlare di altro e a parlare delle stesse cose. Noi lo ribadiamo, l'abbiamo detto, siamo garantisti, lo siamo con tutti, lo siamo sempre, non lo siamo a fasi alterne, non lo siamo al corrente alternata. Lo siamo nei confronti degli indagati, lo siamo nei confronti degli imputati, lo siamo di fronte a coloro che sono stati colpiti da misure cautelari con la privazione della libertà personale, lo siamo a maggior ragione, lo voglio dire con forza, anche nei confronti di chi ad oggi, almeno ad oggi, non risulta essere nel registro degli indagati. Questo però, e non v'è dubbio, non ci può preoccupare, perché il clima che c'è nelle Istituzioni, il nervosismo che soprattutto nella giornata di ieri si è palesato presso l'Aula del Consiglio comunale di Roma, il clima di preoccupazione latente che c'è per la tenuta stessa delle Istituzioni non può essere né sottaciuto, né preso con poca consapevolezza o con quella reticenza o quella superficialità a cui lei stesso, Presidente, faceva riferimento nel suo intervento di prima.

Siamo altresì convinti che non tutta la politica sia da censurare e quindi per poter esprimere questo concetto con forza, con entusiasmo, con quella grande voglia, quel grande desiderio di essere rappresentanti dei nostri territori e dei nostri cittadini, sia necessario che la politica faccia passi in avanti, dei passi che nonostante l'impegno di alcuni in questi anni, almeno in questi due anni, non sono stati fatti. È necessario sicuramente che la politica sappia sapersi regolamentare. È necessario che la politica sappia disciplinare i modi, i tempi, i principi che portano i singoli individui ad accedere a



quello che è il sistema politico e delle Istituzioni pubbliche. È altrettanto necessario che la politica abbia la forza non di proclami e di annunci, ma di saper dettare tempi e modi anche per decidere le espulsioni degli individui che fanno del male alla politica e alle Istituzioni stesse.

Senza autocritica, Presidente, credo che non si vada da nessuna parte. Senza autocritica, Presidente, credo che di certo non si possa approdare a quel porto sicuro della scadenza naturale della legislatura. Credo che nelle sue espressioni, nelle sue parole, nel suo intervento non ci sia stata questa autocritica. Credo che nel suo intervento si sia limitato a rubare un po' il ruolo del giornalista nella prima fase. Lei ci ha elencato tutto ciò che è accaduto. È stato un ripasso anche utile in alcuni passaggi, ma, Presidente, da lei ci si aspetta di più. I cittadini che l'hanno votata si aspettano di più; i cittadini che non l'hanno votata si aspettano di più. Come di più si aspettano da questo Consiglio, da questa Giunta. Sono assolutamente concorde con il cartello "Onestà". Io credo che ci debba convincere tutti al di là dell'espressione fisica e tangibile di un manifesto, ma la manifestazione di una censura forte, inequivocabile e chiara dei fatti di illecità che sono emersi e stanno ancora emergendo in questi giorni non può non essere patrimonio di questo Consiglio e credo che ogni Gruppo faccia bene – non è retorica – a evidenziarlo e a metterlo come base di questo ragionamento.

Credo altresì che opere di generalizzazione che ci sono comunque state in questi giorni non facciano bene. Non mi rivolgo a nessuno in particolare, ma ieri ho avuto modo di leggere, come credo tutti quanti noi, con grandissima attenzione, forse un pochino più dell'attenzione che solitamente comunque tutti mettiamo nel leggere il dibattito che si muove sui lanci di agenzia, di tutto e il contrario di tutto.

Abbiamo letto di dichiarazioni superficiali e di evidenti ovvie risposte, con querele per diffamazione aggravata. Abbiamo letto di una politica che si rimpalla responsabilità,

non rendendoci conto che forse è tutta politica insieme distintamente che deve riconoscersi in una problematica che riguarda tutti, nessuno escluso, riguarda anche i partiti nati ieri mattina, perché tutti quanti ci troviamo a entrare in un sistema esistente. Il mondo non inizia con la costituzione di nessun partito e di nessun movimento, il mondo non si estingue con la creazione o l'estinzione di nessun movimento. Noi tutti ci inseriamo in un contesto esistente, con dinamiche esistenti, e tutti noi abbiamo il dovere personale, istituzionale e politico di rivendicare la parola "onestà". La generalizzazione non fa bene a nessuno, fa male soprattutto alle Istituzioni che noi tutti rappresentiamo.

Non è certamente con la politica superficiale né degli annunci né delle dichiarazioni stirate che si combatte la superficialità conclamata di parte della politica stessa. Non è lo spirito e la modalità giusti per confinare la cattiva politica ed espellere la cattiva politica dalle Istituzioni, non è lo spirito e il modo giusto per valorizzare, invece, quella buona politica che persiste nelle Istituzioni, e non è sicuramente con sentimenti di antipolitica che si riesce a fare passi in avanti.

Questo ho sentito l'esigenza di dirlo, perché credo che tutti quanti noi oggi siamo chiamati dagli elettori, dai movimenti, dagli ambienti che ci sono vicini a gesti di grande responsabilità e di grande umiltà, quella umiltà per esempio, Presidente, che ieri non abbiamo osservato presso l'Aula del Consiglio comunale di Roma. Io credo che ieri si sia vissuto un momento surreale. Lo dico e trovo in realtà nel suo sorriso una condivisione, perché anch'io non sapevo se ridere o se piangere. Ma vi pare normale che, mentre Gruppi, e c'era quasi tutto rappresentato in quel momento, quasi tutto, dalla politica ai movimenti civici e ai cittadini, c'era quasi tutto, mentre quasi tutti chiedono le dimissioni del Sindaco, questi sembrava che avesse segnato un gol in Champions League: va davanti alle telecamere ed esulta, il Presidente Zingaretti,



autorevole esponente del Partito Democratico. Esulta, con ghigni e con una *nonchalance* offensiva, irritante, irritante del buonsenso.

Lei sicuramente ha la colpa di aver partecipato al tris dei primi della classe monocolori, il PD di cui sopra, piuttosto che recarsi in questa sede e forse, Presidente, me lo consenta, invece di inviare autorevoli emissari della maggioranza a tentare di sospendere quella seduta, a tentare di indire, organizzare una Capigruppo al volo per poi vedere chissà cosa succede, se fosse venuto in quella sede, in quel giorno, forse anche in virtù degli eventi che si sono succeduti avrebbe fatto meglio, avrebbe dato delle risposte, seppur parziali, che in quel momento si potevano dare, ma probabilmente non avrebbe esposto lei, la sua maggioranza e anche questo ente pubblico all'esposizione, anche naturale, che c'è stata in questa settimana.

Io credo che la sciatteria che abbiamo osservato ieri presso il Consiglio comunale di Roma si possa superare e si debba combattere assieme alla mala politica e alla mala *gestio* con sobrietà, con la sobrietà, con la forza e la convinzione delle buone idee e della volontà profonda di saperle condividere.

Io credo, Presidente, che in questi due anni in lei questo non sempre sia emerso con grande chiarezza. Spesso, invece, è emerso l'esatto contrario. Qualcuno stamattina mi ha detto: "Va beh, questo magari non dirlo, perché, sai, il Presidente qualche volta è un po' permaloso". Io non l'ho conosciuta con questa specificità caratteriale, però credo, Presidente, che nessuno in questo momento si possa permettere di essere permaloso. Credo che, invece, proprio perché ci troviamo di fronte a una grande incertezza sull'esito di questa legislatura, sull'esito di enti territoriali che rischiano il commissariamento per mafia, io suggerisco – principalmente a me stesso – grandissima sobrietà, ma anche quel fortissimo senso di improcrastinabile autocritica che, forse, se fosse stato messo in campo più spesso, con maggiore senso di disponibilità, con maggiore senso di ascolto,

concordo con quanto detto prima dai colleghi del Movimento 5 Stelle, tanti dei rilievi che sono stati mossi in questi due anni dalla Procura, ma anche dalla Corte dei conti, dai Tribunali amministrativi regionali, dal Consiglio di Stato, tanti, Presidente, di questi rilievi, noi, come forze di opposizione, nelle nostre specificità, nelle nostre peculiarità e nell'autenticità dei nostri pensieri e convincimenti, tanti di questi rilievi li avevamo già considerati, li avevamo già posti all'attenzione sua e della Giunta.

Forse, e voglio proprio con questo dubitativo lasciare un'apertura al suo intendimento, alla sua cognizione di causa, forse, se in questi due anni ci fosse stata maggiore attenzione, meno caratterialità, più o meno permalosa, meno principio di autosufficienza politica, probabilmente lei avrebbe avuto modo di andare a considerare alcune anomalie che spesso sono state considerate con grandissima forza, alcune richieste di attenzione che spesso sono state considerate con grande forza, ma mai ascoltate a sufficienza.

Presidente, noi almeno oggi le attribuiamo questa responsabilità che, almeno oggi, è una responsabilità politica che lei, come Governatore di questa Regione, come autorevole esponente del Partito Democratico, auspico che abbia il coraggio, la forza, la volontà, la voglia di farsene carico, perché sa bene che a rischio non c'è soltanto la fine di una legislatura, l'ennesima fine di una legislatura che termina in modo anticipato per questa Regione, ma anche la credibilità delle Istituzioni che, per l'ennesima volta, verrebbero messe a dura prova in grande crisi, e quella disaffezione elettorale che noi viviamo una volta ogni anno, ogni paio d'anni, quando ci sono momenti elettorali importanti, in realtà, il timore è che possa tradursi in una disaffezione così ampia, così forte e così intransigente da mettere davvero a repentaglio credibilità e tenuta non di questa legislatura, ma delle Istituzioni stesse.

Abbiamo una grande responsabilità, Presidente, lei più di ogni altro, e da lei ci



aspettiamo, almeno nella replica, una risposta alle tante osservazioni che le abbiamo, in modo credo civile, ma altrettanto serio e intransigente, evidenziato in questi nostri interventi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Signor Presidente, dispiace che un dibattito tanto importante abbia visto i banchi della maggioranza molto lentamente ridursi, per numero, nella partecipazione. Peraltro, è dibattito che abbiamo giudicato importante fin dal primo momento, quando abbiamo chiesto la sua presenza in Aula, per approfondire alcune questioni e alcuni temi.

Penso che il disinteresse che si sta dimostrando per le considerazioni dei Consiglieri di opposizione sia testimone di un clima che francamente dispiace.

Presidente Zingaretti, lei ha iniziato il suo intervento citando una serie di attività poste in essere in questi primi due anni di governo. Ha citato quello che la collega Corrado ha definito un decalogo di attività poste in essere e che evidentemente non sono state comunque sufficienti a scongiurare il rischio di infiltrazioni che, in più occasioni – sebbene indirettamente, di questo le va dato atto –, hanno visto protagonisti e coinvolte alcune persone, espressione di nomine fiduciarie a sua firma.

Allo stesso modo, penso all'enunciazione di voler introdurre all'interno dell'Osservatorio della legalità un rappresentante della DIA. Ho avuto il piacere di leggere con grande attenzione la pubblicazione che lo stesso Osservatorio ha distribuito sulle mafie nel Lazio e vi erano già contenuti molti dei rischi che si sono concretizzati e materializzati.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI
(*ore 18,03*)

Abbiamo avuto modo anche di apprendarli lì, ma temo che il coinvolgimento ulteriore e

sicuramente utilissimo di un rappresentante della DIA non sia comunque sufficiente a prevenire del tutto il rischio di infiltrazioni; così come veder certificati i bandi da parte dell'ANAC non è di per sé garanzia al momento dell'esperimento e dell'espletamento della gara. Se si registrano comportamenti infedeli da parte dei membri della Commissione, che il bando abbia il bollino blu dell'ANAC non garantisce l'assoluta trasparenza della procedura.

Lo stesso vale per la Centrale acquisti che lei ritiene abbia prodotto dei significativi risultati. Non credo che possa di per sé produrre gli effetti sperati, perché se è vero che è nelle condizioni di produrre dei risparmi in alcuni casi certificati; dall'altro lato, va anche riconosciuto che non è poi così vero che all'interno la struttura della Centrale acquisti svolga un ruolo di rotazione tra i ruoli dirigenziali, perché abbiamo avuto modo di verificare che ci sono alcuni membri che svolgono ormai da anni le stesse funzioni, senza che sia stata garantita la rotazione di cui, in più occasioni, si è parlato.

Peraltro, sulla questione della Centrale acquisti, Presidente Zingaretti, la voglio informare che ero tra coloro che si era battuto...

Sono rientrati i colleghi della maggioranza, ma sono anche un po' disinteressati.

PRESIDENTE. Ha ragione, consigliere Righini.

RIGHINI (*FdI*). Se l'interesse doveva essere questo, era meglio che rimanessero al bar a prendere un caffè.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Righini.

RIGHINI (*FdI*). Come dicevo, sono stato tra coloro che più si è battuto per insediare all'interno della Commissione bilancio, in seduta straordinaria, un'attività di verifica svolta dalla Centrale acquisti.

Presidente, le devo confessare che non ho avuto la sensazione – al di là della partecipazione, che per alcuni casi mi è anche



dispiaciuto e a cui ha fatto anche riferimento il presidente Storace, non massiccia – di una vera collaborazione, in quella sede, da parte delle strutture. Ci tengo a dire questo, perché è bene, in un'ottica di assoluta lealtà, che lei sia a conoscenza di quello che accade anche qui, perché lì abbiamo avuto chiara la sensazione che comunque la produzione di documenti richiesti, che quell'attività di richiesta di chiarimenti inoltrata sia per iscritto che in sede di Commissione ai dirigenti non si sia poi manifestata con grande chiarezza. Anche il divieto a cui ha fatto riferimento il presidente Storace di risposta ad una dirigente da parte del Segretario generale, penso che la possa dire lunga riguardo ad un comportamento che non ci è sembrato di poter giudicare assolutamente collaborativo.

Vede, tutti questi elementi, unitamente ai fatti accaduti, è chiaro che portano l'opposizione a tenere un atteggiamento diverso rispetto a quello del passato, perché lei ha riconosciuto il ruolo dell'opposizione e io ritengo che ognuno di noi abbia fatto il suo dovere. È presente in Aula l'assessore Sartore e sa quanto sia stata leale la collaborazione dell'opposizione in occasione di tutti gli atti più importanti che sono stati approvati. Lei citava la riforma delle società partecipate in materia di credito. Ricorderà l'Assessore che è stata una legge che abbiamo scritto insieme, migliorandone il testo e arricchendola di contenuti. Quella legge, però, prevedeva tutta una serie di adempimenti che molto faticosamente riusciamo a ottenere. L'attività di rendicontazione che ci si era impegnati semestralmente a produrre non c'è stata una sola volta in cui qualcuno si sia degnato di venirci a raccontare cosa stia accadendo e tutta la sommatoria di questi episodi indispette l'opposizione e ci mette oggi nelle condizioni di poterle chiedere a gran voce una maggiore attenzione rispetto ai temi posti.

Penso che oggi sia diventato un obbligo. Penso che si rischi di confondere due questioni. Da un lato lei pone la questione della semplificazione amministrativa e

burocratica, che sicuramente è un'opera importante che va fatta di razionalizzazione sia dell'attività legislativa che di quella organizzativa e burocratica, ma questa attività non va confusa con il tema della trasparenza, perché la prima non garantisce la seconda necessariamente. Avere una struttura burocratica più snella un'attività legislativa che vive una fase anche di semplificazione, l'abbiamo fatto con il Testo Unico dell'artigianato e lo faremo con il Testo Unico del commercio, di per sé non è poi garanzia di trasparenza. Per la trasparenza vanno introdotti sicuramente degli strumenti straordinari.

Lo testimoniano i fatti accaduti ed è inevitabile che questo percorso si inizi. Presidente, è altrettanto evidente che negli ultimi mesi e in particolare dalla prima inchiesta, quella di dicembre, la sua amministrazione abbia avuto una battuta d'arresto. È stata rallentata significativamente l'attività legislativa. È chiaro che queste vicende poi si ripercuotono anche sulla capacità di Governo e sulla sua dinamicità. È di tutta evidenza che il passo non è più quello dell'inizio. È chiaro che queste vicende portano via tempo, portano via attenzione, stanno sottraendo, anche a noi dell'opposizione, la necessità di un'azione di governo sicuramente più intraprendente.

Le abbiamo dato atto in più occasioni dei risultati importanti che sono stati raggiunti, però questo non ci esime oggi dal continuare con quella lena che si era avuta all'inizio. Allora siccome pensiamo e riteniamo che la Regione Lazio abbia bisogno di quel passo e non di quello che abbiamo registrato negli ultimi sei mesi, lei nella sua replica ci deve far capire come intende affrontare i prossimi mesi di Governo, quali saranno ovviamente le sue decisioni, cosa l'opposizione valuterà che sia meglio fare anche alla luce della sua replica, perché è altrettanto vero che nella prima illustrazione lei ci ha riepilogato le attività svolte, ci ha riconosciuto dei meriti, però, le dico francamente, suona più come un tentativo di *captatio benevolentiae* che non un effettivo coinvolgimento delle opposizioni



in un'attività e in un rapporto che dovranno necessariamente essere diversi per i prossimi mesi.

Vorremmo anche capire quindi qual è il ruolo, perché io fatico a comprendere cosa lei si aspetti dall'opposizione. L'attività che abbiamo svolto fino ad oggi è stata un'attività leale, anche i dibattiti su questioni serie come queste sono stati sempre improntati a grande civiltà.

Il lato sicuramente più positivo della sua prima relazione è stato aver tolto dal dibattito una teoria negazionista che francamente, dopo le prime conferenze stampa del commissario Orfini, come hanno avuto modo di dire tutti coloro che mi hanno preceduto, sembrava davvero qualcosa di surreale. Si fatica a comprendere come si possa negare un vantaggio che il Partito Democratico abbia ricevuto dalle attività illecite di Buzzi. Siamo arrivati al pagamento degli stipendi, quindi alla non autosufficienza del Partito Democratico se non in presenza del contributo decisivo di proventi che derivavano dalle attività illecite che sono agli onori della cronaca.

Voglio sperare, Presidente, perché *tertium non datur* dicevano i latini, che nella sua replica lei ci chiarisca meglio qual è il ruolo dell'opposizione, cosa si aspetta da noi; diversamente, penso che ci siano due strade da percorrere, o quella della svolta amministrativa e organizzativa e del ruolo della sua Amministrazione o la sottoscrizione della mozione di sfiducia e un dibattito che sarà sicuramente diverso da quello che stiamo celebrando qui oggi.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

(segue t. 7 – Cedat)

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare la consigliera Tarzia. Ne ha facoltà.

TARZIA (LS). Grazie, Presidente.

Io non nego che non sapevo se intervenire

o no, e questo per due motivi: il primo, perché sono abituata a farmi un'opinione non leggendo i giornali ma conoscendo direttamente i fatti; il secondo, perché certamente di fronte a tutto quello che è accaduto, a quello che si è potuto sapere rispetto alle ultime questioni che hanno coinvolto diversi esponenti politici a diversi livelli è inevitabile una forma di scoramento, di tristezza, di rabbia nello stesso tempo.

Io credo, però, che ciascuno di noi non sieda qui a caso. È stato comunque voluto dai cittadini e allora dovrà rispondere. Ed è stato voluto perché portasse la voce magari di chi qua dentro non può parlare. Allora, da qui ho sentito proprio il dovere comunque di portare un contributo a questo dibattito che io ritengo – lo dico sin dall'inizio – aperto, siamo tutti in attesa della sua replica. Arriverò alla fine del mio intervento per domande più precise.

Un momento, ho detto prima, triste e difficile. Da un lato i nostri concittadini sono schiacciati da una crisi economica e finanziaria, che certamente è conseguenza di tanti squilibri anche mondiali, ma che insomma sta causando gravissimi problemi, dall'altro il cancro della corruzione che mostra sempre più chiaramente il suo orrendo volto.

Non c'è dubbio che la crisi finanziaria e economica sia innanzitutto una profonda crisi etica. Io vorrei puntare molto in questo mio intervento su questo, perché credo che anche quando parliamo di corruzione dobbiamo capire di cosa stiamo parlando. Una crisi etica, culturale e antropologica ed è, ritengo, a questi livelli, oltre che quelli ovviamente di natura economica, di politiche economiche, di materie di diritto penale, civile, eccetera, ma è su questi livelli che bisogna lavorare e intervenire per venirne fuori soprattutto per le nuove generazioni.

Uno dei motivi per cui la corruzione è dilagata così fortemente è perché si è fronteggiata con un degrado morale generale e anche, però, con una crisi abissale di una certa politica autoreferenziale, che ha perso il significato vero e profondo del servizio e sembra non avere più nulla di costruttivo da



dire, perché orfana di un progetto culturale. Quando la politica non poggia su un progetto culturale diventa pura gestione tecnica di potere. Questo, poi, dà i risultati che stiamo vedendo.

Non si può dimenticare che la corruzione, comunque, è un fenomeno globale e ha a che fare con il superamento dei confini ed è ormai un fenomeno che coinvolge un'intera società. Nello stesso tempo, però, è un fenomeno che – non dobbiamo dimenticare – attraversa il sistema morale, giuridico, politico e amministrativo del Paese. Questo aspetto di globalità credo non vada trascurato, perché ci dà un altro criterio per valutare il fenomeno della corruzione e per risponderci. La corruzione si combatte agendo contemporaneamente su molte leve, dato che è un fenomeno che attraversa i diversi sottosistemi sociali, è un fenomeno anche – potrei dire – immateriale che ha a che fare, se vogliamo definirla così, con l'ecologia umana, cioè con un insieme di relazioni, atteggiamenti, complicità, oscuramento delle coscienze, ricatti, minacce, patti non scritti, connivenze. Certo muove, naturalmente, ingenti risorse immateriali, ma nella sua essenza ha una caratteristica che la rende immateriale, e questa caratteristica è esattamente la corruzione dell'attuale società di oggi, ovviamente di parte, della parte corrotta della società di oggi.

Dunque, se vogliamo davvero combattere efficacemente le mafie, la corruzione, ci dobbiamo avvalere di interventi, di azioni che si collocano certamente a livello materiale, ma anche a livello immateriale, e cioè buone leggi, e siamo fermi da un po'. Era finalmente arrivata la proposta di legge in Commissione sui servizi sociali e sociosanitari e sull'integrazione tra i sociosanitari dopo due anni e adesso rimarremo fermi non so per quanto. Questo ce lo dirà lei, Presidente, nella sua replica, in base alle decisioni che vorrà prendere.

Quindi, una ecologia umana fatta di buone leggi, di sani legami sociali, di valida educazione e istruzione, di giustizia e di solidarietà, di tenuta della moralità di base, di

formazione delle coscienze, che sono potenti antidoti contro la corruzione, altrettanto quanto le necessarie e doverose operazioni di investigazione e repressione del fenomeno.

La lotta alla corruzione è un valore, ma è anche un bisogno; è un male, ma è anche un costo. Il rifiuto della corruzione è un bene, ma è anche un vantaggio. Sono convinta che solo recuperando e rilanciando i valori etici e lottando con tutte le forze contro tutte le mafie e tutte le correzioni, nella convinzione che è ancora possibile realizzare il sogno di una società giusta e onesta da lasciare ai nostri figli, solo in questo modo possiamo far risalire il nostro Paese dalla china dello scoramento e anche, ne sono convinta, restituire speranza e motivi di fiducia nel futuro e nella "Politica" (con la "P" maiuscola), elementi base anche per la crescita e la ripresa economica e sociale.

Siamo immersi in un clima di relativismo etico, di individualismo, dove ognuno cura i propri interessi, e questi sono i modelli culturali che arrivano ai nostri ragazzi. Abbiamo, così, da un lato, rivendicazioni dei cittadini circa la totale autonomia per le proprie scelte morali e, dall'altro, legislatori che ritengono di rispettare tale libertà di scelta, assecondando orientamenti culturali e morali transitori, come se ognuno valesse l'altro, ma è la base stessa del sistema democratico ad essere deformata dalla corruzione, perché tradisce al tempo stesso i principi della morale e le norme della giustizia sociale.

Non possiamo riconoscerci in una concezione di relativismo etico dannoso per la stessa vita democratica, la quale di per sé necessita di fondamenti veri e solidi e di principi etici che, per la loro natura e per il loro ruolo, appartengono ad ogni uomo.

Ci vuole però una risposta politica a tutto questo. Forgiare la propria coscienza e le tante qualità umane sarebbe vano, Presidente, se non si avesse un porto verso cui dirigersi, una chiara visione della vita, della società, delle istituzioni, una concezione antropologica e del futuro nella quale orientarsi.



Voglio aggiungere un pensiero, perché qualche collega prima aveva parlato della passione politica, per quanti di noi sono stati chiamati a questo servizio, ne hanno sentito la passione e continuano a sentirla. Questo fa ancora più male di fronte a questi scenari. Credo davvero che si debbano recuperare quegli ideali direi irresistibili, per cui affrontare con passione, ma anche con discernimento, il superamento delle difficoltà.

Infine, sarebbe vano tutto questo se non si avessero degli obiettivi politici credibili da realizzare, Presidente. Sono quelli che attendiamo nella sua replica. La nostra meta, come politici, deve essere il bene comune, tanto citato in tanti interventi, però credo che dobbiamo considerarlo come fine e criterio regolativo della vita politica, perché crea l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai Gruppi e ai singoli di raggiungere la propria perfezione più pienamente e speditamente.

Venendo meno il fine del bene comune, le domande che si levano dalla società non sono esaminate secondo criteri di giustizia e di moralità, ma piuttosto secondo la forza elettorale o finanziaria dei Gruppi che le sostengono.

Come dicevo, è tempo di responsabilità. Ciascuno di noi ha chiara la missione che gli è stata affidata dai cittadini. Certo, non possiamo non pensare a formare una nuova classe dirigente, scommettendo sui giovani, aiutandoli, incoraggiando paradossalmente, proprio in questo momento difficile, a impegnarsi nella politica, a crederci ancora, ad essere riferimenti affidabili per i loro coetanei, ad imparare a esercitare un confronto politico serrato, serio, ma trasparente, rispettoso e costruttivo, ad opporsi ai compromessi, frutto di utilitarismo o di debolezza di pensiero, a rafforzare il senso della legalità e delle istituzioni, ad anteporre sempre il progetto culturale e la visione antropologica agli interessi di parte e di partito, per valorizzare la sussidiarietà e la solidarietà.

Quindi, investire in una nuova cultura

politica significa anche – lo dico riagganciandomi all'inizio del mio intervento – combatteremo lo scoraggiamento che può essere causa di un'inerzia fautrice della passività, dell'immobilismo che non fa altro che permettere il perpetuarsi dello *status quo*.

Chiudo, Presidente, per richiamare l'introduzione che avevo fatto, questo moto di sconforto e di ribellione. Vorrei dire che ciascuno di noi naturalmente fa i conti con la propria coscienza ed essendo politici anche con il proprio elettorato. Ciascuno di noi, vorrei dire ai colleghi del Movimento 5 Stelle, ha stili diversi.

Essere onesti non comporta la stessa strategia o lo stesso stile. Non è che chi di noi non ha alzato il cartello "Onestà" non ci crede. Credo che sia importante questo.

Mi rivolgo a lei, presidente Zingaretti, prima di chiudere. Ho colto nel suo intervento alcuni passaggi che possono farci pensare a una replica più concreta, passaggi positivi. Lei ha detto "È gravissimo quanto è successo".

Aspettiamo dalla sua conclusione una risposta politica forte, oltre che – li abbiamo già citati, ma anche lei li ha già citati – punti tecnici, passaggi di trasparenza, di cose che si sono fatte. Il futuro come lo costruiamo? Da qui in avanti come possiamo lavorare insieme per restituire credibilità alle Istituzioni?

Grazie.

(segue t. 8 – Cedat)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Santori. Ne ha facoltà.

SANTORI (*Misto*). Sì, Presidente. ...

(Interruzione del consigliere Storace)

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Ci date la soddisfazione di ascoltare qualcuno della maggioranza?



PRESIDENTE. Subito dopo è iscritto il consigliere De Paolis.

STORACE (*LaD*). Presidente, alterniamoci, perché così non funziona. Sembra che a voi non ve ne fregghi nulla.

PRESIDENTE. Subito dopo è iscritto il consigliere De Paolis.

Dibattito generale

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Santori. Ne ha facoltà.

SANTORI (*Misto*). Grazie, Presidente. Immaginava lei, presidente Zingaretti, una Regione diversa. Si era indignato con i megafoni sotto la Regione chiedendo le elezioni, si indignava per Fiorito, per Maruccio, poi non si indignava per i Consiglieri del PD che poi sono stati comunque indagati per peculato e tutti comunque promossi in Parlamento. Insomma si immaginava tutto questo e ora si ritrova solo e triste, perché l'abbiamo sentito molto triste, a difendersi circondato da arresti, indagati, dimissioni preventive e falsità. Poi arriverò a questo, il tutto nell'ambito non di un'inchiesta sul peculato, ma in una inchiesta per mafia.

Vorrei ricordare che dal 1991 trecentoventi Comuni sono stati sciolti per mafia in questa nazione e alcuni solo per indizi per mafia. Si è arrampicato sugli specchi e non ha detto nulla, non ha chiarito le troppe questioni oscure. Io credo che se lei non è coinvolto, come dice, come ha detto, purtroppo lei non ha capito cosa accadeva intorno a sé, così come non ha capito Marino e quindi se non è coinvolto è un fesso. Quindi, se si è fessi non si può stare alla guida della Regione Lazio. In questo momento di cui la sua inadeguatezza rispetto alla gestione di questa Regione l'unica strada purtroppo sono le sue dimissioni. Tutti i suoi più fidati collaboratori sono stati bruciati intorno a lei. Però, ripeto, Presidente io vorrei che lei mi rispondesse nella sua replica su una questione

fondamentale, perché io mi sarei aspettato da parte sua delle scuse innanzitutto nei confronti di quest'Aula per le falsità che sono state dette da lei il 25 marzo del 2015 a seguito delle dimissioni di Venafro.

Vorrei leggerle alcuni passaggi del resoconto di quel giorno in Aula: "Dare mandato ai Direttori della Centrale unica acquisti di fare un'ulteriore verifica per verificarne l'esito e quanto era avvenuto, così come sollecitato e richiesto da molti Consiglieri". Quindi, lei sostanzialmente dava fiducia ancora una volta alla Centrale unica degli acquisti. Poi successivamente nel suo intervento diceva: "Mi riferisce il dottor Venafro di aver fornito tutti i chiarimenti sottolineando e spiegando la sua totale estraneità ai fatti". E l'ultimo passaggio, Presidente, e su questo vorrei soffermarmi: "Permettetemi di dire – diceva il 25 marzo Zingaretti – perché l'ho letto sui giornali o di precisare che il dottor Venafro non fa parte e non ha mai fatto parte di nessuna commissione di assegnazione di gara, tantomeno della gara CUP, e soprattutto nel ruolo che ha svolto fino a ieri non aveva alcun potere e alcuna competenza sulla nomina di membri di commissioni di gara". Questo, Presidente, avveniva il 25 marzo.

Il 19 marzo, sei giorni prima, Venafro, ascoltato dal pubblico ministero, affermava di aver fornito lui alla dottoressa Longo il nominativo di Scozzafava. Tale circostanza è stata confermata dalle dichiarazioni rese in data sempre 19 marzo da Longo Elisabetta e dalla dottoressa Agostinelli, le quali, sentite il 28 febbraio – questo sta scritto nell'ordinanza cautelare, quella di "Mondo di mezzo 2" –, sono indagate per false informazioni al PM e favoreggiamento. Avevano negato inizialmente tutto questo.

Lei, quindi, si affida alla Centrale unica degli acquisti che ha mentito al pubblico ministero in un favoreggiamento per un processo per mafia, quindi non è che stiamo parlando del nulla. Lei, quindi, si affida ancora a loro. Stanno ancora lì. Non hanno ricevuto nessuno spostamento. Lei parla di rotazione dei dirigenti, e stanno ancora lì. Ma



soprattutto, lo ripeto, il suo Capo di Gabinetto sei giorni prima aveva riferito ai PM che era stato lui a indicare il cambiamento della persona nella procedura di gara del CUP.

Lei, Presidente, o sapeva e ha mentito a quest'Aula o non sapeva e in tal caso è un fisso. È inaccettabile, infatti, che il Presidente della Regione, con il suo Capo di Gabinetto in quel momento, venga in Aula a riferire cose false. Questa è un'Istituzione e va rispettata.

Allora, se ci sono queste falsità, che cosa dovremmo pensare noi Consiglieri qui in Aula rispetto a quanto detto oggi? Faremo, diremo, interverremo. La gente ha il vomito di quello che è successo e nulla si vede all'orizzonte rispetto a interventi seri.

Vorrei capire poi la maggioranza che documento presenterà come risoluzione in termini di impegno nei suoi confronti, perché voglio vedere anche questo, cose scritte, impegni scritti rispetto a quello che si farà nel futuro per combattere la corruzione.

Lei ha fatto un riassunto della cronaca dei fatti che sono avvenuti in questi giorni, un bel *collage* degli articoli dei giornali, e quando parlavo sempre il 25 marzo di mafia regionale la mia affermazione ha suscitato un po' di ilarità, ma questo effettivamente poi è avvenuto.

Allora, lo ribadisco, non si deve lasciare sola la Magistratura in questa azione, non rimangono che le sue dimissioni per inadeguatezza, perché tutti intorno a lei, i più fidati collaboratori, hanno lasciato il campo, perché ci sono davvero delle situazioni troppo ambigue e alcune manovre se sono avvenute erano sconosciute a lei, e dunque questa sicuramente non è una strada di credibilità dell'Istituzione come quella della Regione Lazio.

Poi, Presidente, lei dice di non aver dato neanche un euro, e questo è assolutamente non vero, perché io ho presentato un'interrogazione a gennaio in cui ho fatto l'elenco dei pagamenti che sono stati fatti nelle cooperative, non solo alle cooperative coinvolte, non solo dalle cooperative

coinvolte e non solo da parte della Regione, ma degli enti collegati e del Consiglio, anche regionale.

Lei dice: "Non è stato dato un euro", ma che cosa è stato fatto da questa Regione? In un anno e mezzo sono state fatte solo nomine, perché gli appalti sono partiti in gravissimo ritardo e sono stati fermati perché è arrivata la magistratura, non perché voi, volutamente, avete visto delle infiltrazioni.

Stiamo ancora aspettando il bando sui mutui per la prima casa. Stiamo ancora aspettando il bando sugli impianti sportivi. Stiamo ancora aspettando tante decisioni che erano state assunte e che potevano realmente dare un contributo di cambiamento al territorio, soprattutto nei confronti delle imprese, degli artigiani, dei commercianti, dei cittadini comuni. È questo che ci aspettavamo. La gente si aspettava questo, invece, purtroppo, si è ritrovata il nulla, e questo nulla viene giustificato con il fatto di aver bloccato le infiltrazioni.

Ribadisco: le uniche cose fatte sono state le nomine.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VALERIANI
(ore 18,37)

Lei ha fatto 339 decreti emanati in questo biennio che riguarderebbero nomine, incarichi, collaborazioni, consulenze, Consigli di Amministrazione, IPAB, nomine negli enti parco, dirigenti esterni, anche nel comparto sanitario, nonché commissari straordinari. 339 decreti. 52 sono le IPAB, nomine – come ho già detto – che sono state fatte non solo di tutti i CdA, quindi almeno tre componenti. Fatevi un calcolo. La nomina in via estiva, il 31 luglio 2014, degli enti parco regionali, con il Presidente, il Consiglio direttivo, il Collegio dei revisori dei conti e la comunità; 68 dirigenti esterni (come è noto, la legittimità è ancora al vaglio del Tribunale amministrativo); il bando delle politiche sociali, di Magrini, di 7 milioni di euro, e poi tanti altri casi emblematici che accadono.



Io ho presentato diversi mesi fa un'interrogazione sulla questione relativa a un immobile dato in gestione dall'ATER su Viale Palmiro Togliatti alla società Edera, riconducibile al Presidente detenuto, che è stato tratto in arresto nel dicembre 2014, e ancora quel terreno è in mano a quel personaggio, a quella realtà.

Ho fatto una richiesta, e Orfini dice di aver fatto un'analisi di tutti i circoli del Partito Democratico. Ho fatto una richiesta all'ATER sei mesi fa – ora li sto denunciando per omissione d'atti d'ufficio – in cui chiedo tutti i locali che sono stati dati a partiti politici, e ancora non mi è stato risposto su quello.

Presidente, lei è certo, visto che non è stato certo delle dichiarazioni di Venafrò, che in tutte queste nomine, che in tutto quello che è stato fatto, in termini sempre di consulenze e collaborazioni, non ci siano persone riconducibili a capobastoni, Consiglieri arrestati, altri politici o, comunque, persone a lei vicine che sono state nominate all'interno di questi enti? Lei è certo di tutto questo? Lei è certo che non sia stato dato un euro a queste cooperative? Io ho dei fortissimi dubbi, perché – ripeto – se lei non conosce quello che è accaduto, la questione della gara CUP, smentita dalla magistratura, ed è grave che si siano date delle informazioni false all'interno di quest'Aula, allora io non sono neanche certo che lei abbia veramente contezza di quello che accade all'interno della Regione Lazio, e questo deve essere motivo di riflessione.

Di certo, Presidente, lo ribadisco, non c'è credibilità. Si è all'oscuro di certe dinamiche e l'unica strada possibile, Presidente, lo ribadisco, io già avevo firmato la prima mozione di sfiducia che in qualche modo era circolata tra le opposizioni, però l'unica strada è quella delle sue dimissioni. In alternativa, la presentazione da parte di queste opposizioni di una mozione di sfiducia, perché è evidente che serve un cambiamento, una credibilità che i cittadini devono avere.

Da questa inchiesta nulla cambia, se si

sostituiscono i consiglieri in Consiglio comunale e si dice degli andare avanti senza nessuna progettualità. Io non ho capito. Signori colleghi consiglieri, voi avete capito che cosa farà il Presidente Zingaretti nel futuro per arginare, rispetto a quello che già aveva detto il 25 marzo? Qui c'è stata un'altra ondata. Bisogna cercare di capire che cosa si farà nel futuro.

Siccome non vedo tutto questo, non vedo programmazione, credibilità, né soprattutto una conoscenza da parte del Presidente della Regione di quello che accade nella istituzione, l'unica strada possibile sono le dimissioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS (*Sel*). Signor Presidente, come primo intervento della maggioranza...

(*Interruzione del consigliere Storace: "Il secondo"*)

Il primo è il suo, certo. Intendo il primo della maggioranza come Consigliere.

PRESIDENTE. Presidente Storace, vuole decidere sempre tutto lei, anche chi interviene di là. Prego, De Paolis.

DE PAOLIS (*Sel*). Gli è consentito, anche perché ha chiesto l'intervento della maggioranza, peraltro già previsto. Devo dire la verità fino in fondo: avevamo anche pensato che potesse essere chiuso il Consiglio dall'intervento del consigliere Valentini, perché poteva racchiudere il senso della riunione di oggi e anche di quello che vogliamo fare come maggioranza, poi però ho pensato che è giusto intervenire per portare una testimonianza personale. Se possa essere interessante o meno, non lo so.

Intanto, mi conoscete, è sempre difficile per me dividere l'aspetto umano da quello politico. È una cosa che non mi riesce, neanche nella vita, e non so se è un errore o un pregio. L'ho pagata molto spesso come



errore e come segno di debolezza. Invece, penso che a volte bisogna riscoprirlo questo aspetto, perché se la politica non riscopre il lato umano e quando è scollegato, si va incontro a cose di questo genere.

Sapete tutti che sono un garantista, fino in fondo, fin da bambino, da sempre. Ho pensato sempre che se c'è una legge va rispettata, i gradi di giudizio vanno rispettati e la magistratura per prima deve perseguire questo aspetto. Quindi, sostituirci noi in questo momento a me sembra la cosa più sbagliata che possiamo fare.

La Procura sta facendo il suo lavoro, lo sta facendo bene e noi sosteniamo il lavoro della Procura. Sosteniamo il lavoro della magistratura anche attraverso delle azioni che secondo me dovremmo fare come Consiglio. Ho partecipato alla Commissione Bilancio che diceva il Presidente Storace. Non sono mancato, come tanti come altri miei colleghi chiaramente, a nessuna seduta di quella Commissione. Ho capito che abbiamo concretizzato poco, e non perché molti dati non erano messi a disposizione, ma perché forse non era proprio quello il ruolo nostro.

Avremmo fatto meglio – lo avevo suggerito in ufficio Presidenza – consegnare tutto quello che era a nostra disposizione, anche se naturalmente la magistratura lo ha. Oltre a fare un lavoro politico parallelo, occorre essere collaborativi sotto quel punto di vista, perché questo è l'interesse e l'intenzione della maggior parte del Consiglio e dei Consiglieri.

Parlo anche a nome dalla mia collega Marta Bonafoni. Ho il privilegio di rappresentare anche lei oggi e quindi devo essere equilibrato in quello che dico, perché so che sono sensazioni comuni, ma l'equilibrio è doveroso in questa fase. Ebbene, non crediamo a quello che dice Buzzi. Non ci credo. Non credo alle intercettazioni. Le guardo, le osservo. Mi lasciano stupito e basito a volte.

Credo a quello che fa la Magistratura, a seguito di quelle intercettazioni. Crederò ai collegamenti che riuscirà a provare e che non sono riconducibili al nostro operato, ma

all'operato giusto della magistratura. Non sto facendo una sviolinata alla magistratura, perché anch'io qui mi potrei mettere con un cartello e dire che non ho avuto rapporti e che non conosco Buzzi. Ero troppo piccolo per conoscere Buzzi? Forse. Ho visto anche gente più piccola, che invece di mettere la mano nel barattolo grande della marmellata, ha messo il ditino in quello piccolo. È una propensione quella.

Non lo conosco. Non l'ho conosciuto, ma non per questo io ritengo di essere onesto. Io ritengo di essere una persona normale, che ha chiesto agli elettori, a chi conoscevo, al mio partito, di poter rappresentarli in Consiglio regionale, come avevo chiesto in Provincia, come avevo chiesto al Comune e l'ho fatto da persona normale, senza nessuna medaglia. Perché mi devo mettere delle medaglie rispetto al fatto che non ho rubato? Se non invertiamo questo modo di pensare, nonostante quello che ci appare davanti, non ne usciamo più da questa storia. È sbagliato il presupposto del discorso. È sbagliato solo quel modo di fare. Il nostro è un modo di fare normale, giusto, doveroso a seguito di una richiesta che abbiamo fatto alla gente. Dateci il voto e vi andiamo a rappresentare e cerchiamo di spostare ognuno l'asse delle cose rispetto alla propria sensibilità. Non sempre questo è stato. Questa situazione chiaramente fa emergere un rapporto malato tra pezzi di potere e tra pezzi di economia con pezzi di politica e di amministrazione, di amministrazione malata, perché qui c'è chi viene eletto, chi rappresenta la politica e chi sta lì pagato per amministrare il bene comune e un altro sottopotere.

Qui mi piacerebbe che venga esplicitata la massima onestà da chi è un rappresentante del popolo e sta nell'Istituzione. Si capisce bene stando dentro che non è facile scardinare un sistema di questo genere in un anno. Noi ci abbiamo provato, ci ha provato tutto il Consiglio. C'è pure chi ci ha provato dall'opposizione. È vero, io lo vedo; con più forza, con più determinazione. Ma anche noi dall'interno della maggioranza vi garantisco che in molti abbiamo provato a fare questa



cosa. Grandi impedimenti abbiamo trovato. Quanti impedimenti avendo trovato per un accesso agli atti? Tutti, maggioranza e opposizione, perché c'è un sistema stabilito da trent'anni che per scardinarlo ci vuole del tempo, ci vuole un tempo logico, un tempo debito e dobbiamo affrontarlo con determinazione tutti insieme. Questo io vi chiedo fondamentalmente.

È chiaro che la politica nella sua narrazione ha dimostrato debolezza, ha dimostrato una debolezza che i fatti stanno facendo emergere con una trasformazione a volte della politica in atti criminosi, in comitati elettorali. La cosa che non sopporto, che meno sopporto, è l'appropriazione indebita, gestire le cose e dal proprio interno appropriarsi per farne un guadagno personale. È insopportabile. Addirittura io farei gli accertamenti patrimoniali fino alla settima generazione, ve lo dico. Forse siamo deboli noi proprio come politica nel non dare gli strumenti giusti e necessari, perché chi ruba in politica, dopo che è stato eletto dal popolo, deve diventare povero per lo stesso motivo per cui lo ha fatto. Gli si deve togliere la casa. Come fare a uscire da questa crisi? Penso che sia stata la domanda più diffusa. Ho ascoltato tutti gli interventi. Come fare a uscire da questa crisi? Ho parlato anche prima con il Presidente, prima di entrare in quest'Aula insieme agli altri Consiglieri. Ho visto che è determinato. Insieme alla Giunta siamo determinati a portare avanti questa esperienza perché pensiamo da dove siamo partiti. Io vengo dalla Provincia di Roma e sono stato già cinque anni con il presidente Zingaretti. Vengo dalla Provincia e sono stato eletto in Regione, quindi è stata un'esperienza che ricordo sempre con affetto, con passione e con fatica. Siamo riusciti, secondo me, a dare un'immagine; un'immagine diversa, un'immagine sana, un'immagine corretta e pure progressista sotto qualche punto di vista.

Insieme a tutto il Consiglio provinciale siamo riusciti a fare questo. Siamo al posto dove ci hanno collocato gli elettori a proposito di una battuta che faceva il presidente Storace. Siamo al posto dove ci

hanno collocato gli elettori. Siamo partiti in coalizione. È stata una coalizione decisa all'inizio. Il partito l'ha decisa. Responsabilmente siamo in questa coalizione e cerchiamo di portare avanti il programma che ci eravamo prefissi all'inizio. Chiaramente noi cerchiamo sempre, disperatamente a volte, di spostare l'asse verso le nostre sensibilità.

Io dico, e concludo perché poi lascio anche la parola agli altri colleghi, erano, avevo detto, delle riflessioni, che noi abbiamo la responsabilità, un po' tutti, anche l'opposizione, di fare quello che sta facendo, è giusto, di proporre un modello nuovo, diverso, che loro ritengono sia alternativo e sia addirittura fondatamente per il loro punto di vista in questo momento alternativo, diverso da quello che stiamo portando avanti noi. Dall'interno della maggioranza io vi dico che noi dobbiamo trovare insieme la chiave invece, la chiave per collaborare, per concertare, per portare in Consiglio delle leggi condivise, per fare delle cose per le persone che restano punti fissi e per riuscire a migliorare in qualche modo la vita della gente che in questo momento sinceramente ha bisogno di tutto meno di vedere chi ruba.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI (M5s). Presidente, colleghi, noi oggi abbiamo la fortuna di avere tra noi un ospite, un ospite d'eccezione, direi un passante abbastanza distratto che siede, però, sullo scranno del Presidente della Regione. Presidente Zingaretti, dal suo discorso vengono fuori argomentazioni che potrebbero essere portate da chi è partito per un viaggio, lo hanno informato di un po' di arresti... Perché poi nella sua relazione direi autolesionista ma anche sincera lei ha dimenticato anche altri due arresti che sono stati effettuati, che sono quelli dei dirigenti De Filippis e Fegatelli, che si vanno ad aggiungere agli altri provvedimenti. Poi ne



farò una lista completa, perché qui poi c'è una certa abilità a far svaporare l'argomento del giorno, ma l'argomento è Mafia Capitale e il coinvolgimento, secondo noi, anche regionale in un sistema che va su vari livelli istituzionali, tra cui anche quello del Comune, che tutti conosciamo. Però, non usciamo dall'argomento perché uscirne significa umiliare, Presidente, per usare le sue parole, i cittadini onesti, perché i cittadini sono stati già abbondantemente umiliati.

Dicevo, il suo discorso sembra quello di qualcuno che si è assentato, è stato informato in maniera abbastanza approssimativa di quello che è successo e, quindi, si limita a delle osservazioni generiche, un po' anche propositive. Tra queste proposte lei ha chiesto delle idee, e io gliene do una geniale (mi permetto di dirlo), cioè quella di dimettersi. È l'idea più semplice. Però, anche questa idea io fatico anche a fornirgliela, a parte l'atto che stiamo depositando, perché c'è una direzione che a noi favorisce. Un po' di cinismo politico non fa male. Ogni atto che fate, questo va dal discorso del nazionale alle dichiarazioni di Orfini, produce automaticamente un ritorno di consensi a coloro i quali contro questo sistema si stanno spendendo. Siete bravissimi a farvi da soli del male.

Perché questo? Per una ragione molto semplice, perché non state su questa terra, perché vi ostinate a stare attaccati alle vostre poltrone. Brucia Roma – questo è proprio il senso della questione – e Nerone canta, e Nerone siete voi. Ma voi perché indistintamente? Perché indistintamente sono avvenute queste cose in maniera trasversale tra Gruppi politici, che adesso non possono proprio parlare, non hanno le argomentazioni. E lei, Presidente, quindi ci vuole convincere della sua bontà quando – e non ce lo dimentichiamo – lei doveva effettuare un controllo tra l'altro su quello che è avvenuto, allorquando anche dei Consiglieri, nella fattispecie noi anche e io personalmente, le avevano tre mesi fa sottoposto alcune questioni. Io mi permisi, Presidente, di dirle che dalle intercettazioni che venivano fuori

dai giornali si dava atto che il gruppo criminale Buzzi-Carminati faceva affidamento su un finanziamento imminente da parte della Regione per mano del direttore Magrini. Ebbene, io le chiesi: “Possiamo avere delle spiegazioni? È un fatto grave questa cosa, che un gruppo in qualche modo faccia fede su questo finanziamento e poi questo finanziamento effettivamente venga stanziato dalla Regione?”. Tre mesi fa! Tre mesi fa! E dissi anche, non perché mi piaccia

uto citarmi, però questo è un fatto oggettivo, dissi: “Guardi che su questa questione vi dovete abituare d'ora in poi, perché sarà sempre più grande e noi la produrremo e la faremo entrare in quest'Aula”. Beh, in quest'Aula non l'abbiamo fatta entrare troppo anche noi, ma è entrata proprio grazie all'azione giudiziaria, agli arresti. Quindi, bisogna aspettare gli arresti.

Si fa bene a dire che ci saranno altre ondate di arresti, ma questo – vedete – non fa che aggravare la situazione di chi doveva verificare. Qui si fanno le leggi. Io devo avere la sicurezza, devo avere almeno la sensazione, se non la sicurezza (io voglio anche la sicurezza), che su quelle leggi che facciamo non ci siano emendamenti, presentati da Consiglieri artatamente, che favoriscano un gruppo criminale.

Guardi, Presidente, lei dice che non ci sono emendamenti, ma se noi troviamo questi stanziamenti in altre poste di Bilancio altrimenti date, beh, voglio vedere dopo cosa si dirà, come si potrà difendere ancora il punto. Su questo io non ci giocherei troppo, perché alla fine si può evadere dai discorsi, si può fare tutto quello che si vuole, ma la realtà è una: esiste una classe politica pesantemente coinvolta in un'inchiesta che attraversa vari livelli, come dicevo, e dal Comune arriva fino qui in Regione, dove sono successe delle cose. Anche il non far finta di niente non può andare oltre quello che le persone hanno già percepito. Anche il mio discorso, anche io stesso non posso andare oltre quello che già si è formato nella convinzione popolare.

Perché vi ostinate? Perché questa



ostinazione a tenere il punto? Perché avete imboccato una direzione che, tra l'altro, in qualche modo vi porterà allo sfacelo. Questo rimanere sulle vostre posizioni è esattamente specularmente la cifra della vostra rovina, e poco sarebbe se non fosse la rovina di tutti i cittadini che in voi hanno creduto, che vi hanno dato anche il consenso, che avete preso in giro e che continuate a prendere in giro.

Allora, i fatti. Dimissioni dell'ex Capo di Gabinetto Maurizio Venafrò. Beh, non sono state, Presidente, delle dimissioni che sono cadute così. Sono dimissioni in relazione a un'indagine che riguarda Mafia Capitale. Venafrò – lo voglio ricordare – era già stato coinvolto e rinviato a giudizio in un processo di bancarotta fraudolenta. Il caso Clean. Su quello avete fatto calare il silenzio, ma non è una cosa normale. Il direttore Magrini, ad esempio, è vero che nell'ultima fase era in una posizione di studio, tra l'altro pagata 180.000 euro con i soldi dei contributi, ma quando avrebbe compiuto questi delitti era direttore di un Dipartimento, era in questa Amministrazione. Chi ha controllato che, quando era direttore del Dipartimento, non facesse queste cose qui?

E poi ci sono indagati, c'è il Presidente del Gruppo del PD, che si è dimesso (non da Consigliere, ma da Capogruppo), esistono due dirigenti coinvolti in altri procedimenti, anch'essi indagati. Cos'altro vi serve? Presidente, cos'altro serve per convincere lei e la Giunta che è il momento di lasciare una poltrona e di andare al voto? Se lei sarà così bravo da riguadagnarsi la fiducia e la stima dei suoi elettori, vedremo. Però, adesso non si può far finta di niente, non possiamo chiuderci, non può fare la principessa nel castello. Nessuno la viene a salvare, tantomeno una specie di governo di unità regionale che è stato proposto da alcuni Consiglieri.

La presa d'atto, la responsabilità è un fatto importantissimo. Vedete, non si può impugnare la questione – l'ho già detto – del garantismo, che è un principio sacro del nostro diritto, perché non si vogliono

assumere le responsabilità etiche di chi fa politica. C'è l'articolo 54 della Costituzione che dice che qualsiasi incarico pubblico deve essere svolto con disciplina e onore. Dove sta l'onore? Dove sta l'opportunità politica di continuare oltre tutto e a dispetto di tutto?

Vede, consiglia Tarzia, lei dice che ci sono stili diversi. Beh, invito anche lei a sollevare il cartello "onestà", perché non è una questione di voler sfoggiare o di sentirsi i primi della classe o di monopolizzare una qualità. È una rivendicazione, in questo momento, politica in un sistema che non sta agendo con onestà e trasparenza. Sono gli unici mezzi che un cittadino, oltre che un Consigliere democraticamente eletto, ha per portare in una sintesi estrema il concetto, laddove quel concetto si vuole cancellare, con divagazioni, con false argomentazioni, con sistematiche elusioni del problema principale, che è una Regione pesantemente coinvolta nella questione di Mafia Capitale.

Parlano le centinaia di pagine di intercettazioni, parlano i provvedimenti della magistratura e se così si ritiene di andare avanti, se ne deve assumere le responsabilità. Presidente Zingaretti, sta facendo un danno incalcolabile all'Amministrazione, oltre che alla sua immagine.

Ho detto spesso che all'immagine di buongoverno che lei ha voluto dare e che ha propagandato nella campagna elettorale molte persone si sono affidate e lei, non solo a noi consiglieri, ma a quelle persone deve render merito. Mi permetto di dire che, benché la pensino diversamente e non abbiano votato il Movimento 5 Stelle, hanno diritto a una Regione diversa e non a propaganda.

Presidente, penso che la proposta radicale che lei invoca per poter veramente uscire da questa situazione sia inevitabilmente le sue dimissioni e lei lo sa. È questione di tempo. Questa Giunta, questo Governo cadrà e allora veramente vedremo le responsabilità, perché così si aiuta la magistratura.

Lei parla dell'aiuto a Pignatone, che si dà semplicemente dando degli esempi chiari, dei segnali, è così che prende le responsabilità ed



è così che la cittadinanza veramente verrà aiutata e mi permetto di dire anche la magistratura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLÒ (M5s). Signor Presidente, a questo punto penso che sia stato detto quasi tutto. Voglio solo aggiungere alcune riflessioni per sottolineare quello che hanno già detto i miei colleghi del Movimento 5 Stelle. Riteniamo che questa politica sia talmente intrisa di collusioni, di rapporti strani con personaggi a dir poco discutibili, che veramente bisogna fare una grossa riflessione, un grosso atto di coraggio e cercare di assumersi le responsabilità fino in fondo.

Presidente, Cresco trasformava in oro qualsiasi cosa toccasse, peccato che poi quell'età felice fu interrotta da un'invasione che vi pose fine. Probabilmente è quello che sta succedendo in questo periodo e non riguarda naturalmente solo una parte politica, come ha detto il mio collega Perilli. È una classe politica il cui il destino non è, ahimè, costellato da oro, ma dalla rovina, perché intorno a noi, a tutti i livelli, possiamo vedere che questo Paese è sull'orlo della rovina.

Le mafie che si sono infiltrate ovunque. Sono all'interno della classe imprenditoriale, della classe politica, delle strutture che dirigono questo Paese. È inaccettabile.

Stavo dicendo prima a delle persone che ogni volta che si parla di cose drammatiche in quest'Aula cala una sorta di menefreghismo, che probabilmente deriva da un senso di impunità che è lo stesso del Presidente del Consiglio Renzi quando dice: "Io sono legittimato dagli elettori". D'accordo, tu sei legittimato dagli elettori, ma nulla ci toglie dalla testa che vi siano delle evoluzioni a qualsiasi livello, che riguardano in primo luogo la macchina elettorale e il grande mercato delle vacche che sono i voti, a tutti i livelli, purtroppo.

Questi sono disastri totalmente contro il bene comune, contro i cittadini e le cittadine

che si esprimono con un voto, forse ingenuamente verso queste persone, forse per indolenza, per passività o, peggio ancora, in taluni casi, per tacito accordo.

Sto parlando di persone che siedono in questo Consiglio, persone con cui non ci siamo mai tirati indietro di fronte ad un dialogo e che, rispetto alla quantità di voti che possiamo aver preso noi come singoli individui, sono dei mostri di preferenze.

Stiamo parlando del collega Gramazio con i suoi quasi diciannovemila voti; stiamo parlando del Presidente del Consiglio Leodori, il più votato qui dentro, con oltre ventiduemila voti. Stiamo parlando anche di Vincenzi con i suoi rispettabilissimi sedicimila voti.

C'è tutto un sistema che ci dice che comunque anche questo esprime un'enorme gravità, Presidente, perché queste persone che sono menzionate all'interno di questo enorme fascicolo di dati raccolti da Pignatone sono dei mostri di preferenza, quindi sono delle persone su cui i partiti hanno puntato moltissimo, perché il fatto che qui dentro, a parte la collega Tarzia, non sia stata eletta nessuna donna significa implacabilmente che lo spostamento di fondi e di sforzi sulla macchina elettorale è stato portato laddove si voleva, quindi su delle persone singole, presumibilmente uomini, la maggior parte uomini, e persone che sono dei mostri di preferenza che guarda caso stanno nei fascicoli di Mafia Capitale.

Se mi consente voglio parlare solo brevemente di una cosa, di una questione che mi sta particolarmente a cuore. È il posto dove vivo, Ostia, su cui si è detto un po' di tutto. Ostia che pare la mafia fatta a luogo, fatta a persona, con grande sconcerto dei cittadini che la abitano o almeno di alcuni cittadini che la abitano; un posto dove dissesto idrogeologico, ripascimento e soprattutto le attività balneari hanno sempre attratto un turismo molto particolare, il turismo delle mafie, che vanno fuori dalle loro regioni a fare acquisti. Ad Ostia ci sono proprio tutte, Presidente. C'è la mafia, quella siciliana, c'è la 'ndrangheta, c'è la camorra,



c'è la sacra corona unita, c'è naturalmente la Banda della Magliana da quel dì anche se l'Osservatorio, quello che lei ha nominato, quello che ci ha regalato questo gran nel libro "Mafie nel Lazio" che ci fa tanto piacere avere, dicevo l'Osservatorio non fa menzione al fatto che c'è un'altra mafia che è la mafia della Regione che si è interessata ad Ostia, le persone che si sono interessate ad Ostia. Adesso staremo a vedere, anche se si sviluppa ulteriormente questa situazione. Dicevo della presenza (secondo l'Osservatorio) accertata delle mafie a Ostia risale più o meno al 1995-96, ma sappiamo che è una cosa di ben maggiore respiro. Parliamo di una persona che riguarda primariamente Ostia ed è il suo ex Presidente, l'ex Presidente del Municipio X Andrea Tassone che chi ha avuto, come me, il caso di incontrare e di conoscere nella sede istituzionale, chiunque potrebbe chiedersi come abbiamo fatto a vincere delle primarie del PD vista la scarsità di contenuti che questa persona evidentemente dimostrava già in partenza. Tutti tranne lei, presidente Zingaretti, che lo elogia sempre senza risparmio, smisuratamente e ci chiediamo anche il perché di questo; persone che in barba alla fiducia accordatagli dal PD locale, o forse proprio per quella fiducia, e comunque in barba ai quarantottomila cittadini che lo hanno votato, assegnava appalti a destra e a manca con gli scarsissimi fondi a disposizione dei Municipi perché non ci dimentichiamo che stiamo parlando di assegnazione di fondi a cooperative discutibili facenti capo a Buzzi, a tutta la storia che gira intorno a Mafia Capitale, il mondo di mezzo, Carminati, eccetera, in un regime di *spending review*, quindi di ristrettezze economiche considerevoli, tanto più ci si avvicina al basso delle Amministrazioni e quindi Comuni e Municipi dei Comuni più grandi. Ci chiediamo: ma il PD sugli altri livelli cosa faceva dormiva in tutto questo? Come percepiva questa cosa?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

LEODORI

(ore 19,11)

Capiva qualcosa di quello che stava succedendo con questo Presidente? Un Presidente che dice "Si dimette perché si sente inadeguato a fronteggiare questa ondata di mafia che investe il suo Municipio", salvo poi vedere che arrivano le manette prima di scoprire se era veramente inadeguato o meno.

Comunque, su Ostia ci sono delle vicende che riguardano sicuramente due persone che siedono in quest'Aula e faremo di tutto per cercare di capire di più, perché i cittadini hanno diritto veramente di sapere che cosa sia successo e che cosa stia succedendo.

Gli appalti in somma urgenza, peraltro, a trattativa privata di Tassone verso le cooperative di Buzzi riguardano non meno di un milione di euro. È una grossissima somma, Presidente. Questi giri di soldi per un compenso di circa 30.000 euro pare verso Tassone erano agevolati da ex consiglieri municipali di AN e della DC. Quindi, vediamo che tutto l'arco partitico è sempre considerato, è sempre toccato da questo tipo di fenomeni.

Ecco perché io sono assolutamente d'accordo con il collega Perilli quando diceva che veramente si tratta di uno tsunami che investe un po' tutta la classe politica e tutti dobbiamo fare ammenda di questo e riflettere.

Questi appalti, comunque, riguardavano delle cose forse banali, la potatura di piante, la pulizia delle spiagge, quindi proprio i due fulcri cardine per il mio territorio, per Ostia, per il X Municipio, le pinete e le spiagge, il tutto sempre a favore della Coop 29 Giugno. Tant'è che Buzzi, rivolgendosi a un altro arrestato, Caldarelli, diceva: "Non ce serve più la destra, Cla". Questa cosa è eloquente, no? A Ostia c'è la sinistra, c'è il PD, non serve più la destra.

Adesso ci ritroviamo in quest'Aula a trattare una proposta di legge di Giunta, la n. 221, sul demanio marittimo e in questa sede a tale proposito chiediamo veramente con il cuore che questa proposta di legge e la



discussione che ne conseguirà servano veramente a tutelare quello che i cittadini vogliono per il demanio marittimo, perché è molto importante che venga tutelato. Pertanto, al di là dei proclami, al di là di una Regione che si pone il mandato di dover fare qualcosa sulle spiagge prima che Marino, che è l'altra personalità contrapposta, con il Comune si decida a fare qualche nuovo proclama, o a buttare giù qualche varco come ha già fatto, chiedo che la Regione faccia qualcosa per le spiagge.

Mi auguro quindi, e lo chiedo qua di cuore a tutti i colleghi, che questa cosa serva davvero a tutelare il bene comune, perché solo così può ripulirsi la faccia da questa vicenda.

Concludo menzionando un'altra vicenda che si stacca da Ostia e va verso il Garante per i diritti dei detenuti, che finora mi pare che non sia stato nominato. È ormai decaduto il Garante per i diritti dei detenuti e siamo aspettando che ne venga investito un altro. Ricordo che, comunque, questo garante è sotto la giurisdizione di un'altra direzione da un nome da noi sempre contestato qui in quest'Aula, che è quello di Cinzia Felci.

Angiolo Marroni, il Garante per i diritti dei detenuti, era tra l'altro Presidente onorario della Coop 29 Giugno e pare, secondo le voci, che fosse stato il suo ispiratore per la laurea. Buzzi, ricordiamo, è stato il primo laureato in carcere d'Italia e anche probabilmente per i primi progetti di recupero delle persone ex detenute che ritornavano nella vita civile. Sono stati sempre molto vicini. Buzzi si recava spessissimo negli uffici del Garante di via Pio Emanuelli e, con la sponsorizzazione di Marroni presso la Regione e la sponsorizzazione del figlio di Marroni, che era consigliere comunale presso il Comune di Roma, si sentiva veramente a casa. Tant'è che il figlio di Angiolo Marroni era probabilmente destinato a essere candidato Sindaco al Comune di Roma. Io poi non so come sia andata questa vicenda, però prego lei, Presidente, di verificare con i suoi strumenti se ci sia ancora qualcosa di

pendente per quanto riguarda il Garante per i diritti dei detenuti che abbia a che fare in qualche maniera, in un modo anche magari non del tutto pulito, con Buzzi e con le cooperative da questi sponsorizzate.

Poi volevo aggiungere una cosa molto semplice. Credo che questa questione non sarà mai superata senza un grosso passaggio culturale. Assolutamente. Come vediamo, è una piaga che ha investito tutto l'arco partitico ed è una cosa che con il tempo i cittadini si sono abituati addirittura a digerire, come se fosse un destino, tanto l'Italia è mafia, la politica è mafia, la politica è sporca.

Per cui, io, oltre che naturalmente unirmi ai colleghi chiedendo le dimissioni di questa Giunta e cercando di ricominciare daccapo, auspico veramente che al più presto si possa fare chiarezza e portare avanti un discorso che permetta, per quanto riguarda le dirigenze, tutte le dirigenze, sia il demansionamento che il licenziamento in caso di dirigenti infedeli, in caso di inettitudine od altro, perché questo potrebbe veramente procurare un grosso vantaggio a qualsiasi Amministrazione.

Concludo sperando che il Presidente voglia ascoltare, attraverso di noi, le voci di tutti i cittadini e prendere in considerazione un momento di riflessione che porti a prendere la decisione più giusta per tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI (M5s). Presidente, lei ha fatto un discorso dimesso da chi accusa il colpo, e non poteva essere altrimenti visto che questa serie di arresti è una valanga che ha appena iniziato a scendere.

Ha parlato di un giardino pulito, tra l'altro quale metafora migliore visto che alcune delle cooperative implicate in Mafia Capitale si occupano di verde pubblico. Dai fatti di questi giorni, il giardino della maggioranza è fintamente pulito. Mi sembra un giardino di plastica, con le piante finte. Non c'è trasparenza e chiarezza di intenti, ma solo tanta ipocrisia che emerge dalla gestione



ordinaria della nostra Regione.

Mi riferisco ad alcune vicende, in particolare a quella della legge n. 5 (Tutela, governo e gestione pubblica delle acque). Sono mesi di prese in giro da parte dell'assessore Refrigeri su intenti dichiarati e mai rispettati. Legge frutto di un processo partecipativo portata avanti da comitati, Sindaci e cittadini. Legge che prevede degli obblighi con l'emanazione di decreti attuativi che dovevano essere emanati, appunto, entro sei mesi dall'approvazione della legge stessa, impegni che Refrigeri ha preso prima a marzo, poi ad aprile e poi a maggio e che non sono stati ancora rispettati. Quindi, mesi di prese in giro.

Basta pensare alla gestione dei rifiuti nel Lazio, fatta senza che l'Autorità competente, cioè la Regione, pianifichi e programmi, ma che in realtà è in mano ai privati, molti dei quali sono implicati negli arresti, nelle vicende giudiziarie delle cronache di questi ultimi giorni. Penso, per esempio, ai moltissimi incarichi nelle ASL che vengono fatti solamente per favorire alcune persone vicine ai partiti, vicine a Consiglieri eletti.

Lei ha parlato di degrado morale come se non vi riguardi direttamente, invece ci siete pienamente dentro. Mazzette *una tantum*, stipendi mensili, acquisti di case, assunzioni di parenti e amici sono fatti che ritornano ciclicamente nelle cronache giudiziarie da anni. Lei ha detto che non siete tutti uguali nel PD. Sì, forse davanti alla possibilità e all'eventualità di compiere un reato non siete tutti uguali, ma siete tutti uguali nell'elargire favori per clientelismo elettorale. Questo è nel vostro DNA. Mezzo PD romano è diventato il braccio politico della mafia e lei parla di organizzare un incontro sulla mafia ad ottobre. Ma dimettetevi tutti. Si dimetta lei, Presidente.

Siamo stanchi, siamo delusi e siamo sdegnati dalla gestione collusa delle Istituzioni. Se non vi dimettete è perché siete attaccati alle poltrone e perché in questo momento storico il PD è ai minimi, quindi non avreste nessuna possibilità di essere rieletti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Barillari. Ne ha facoltà.

BARILLARI (*M5s*). Alla Regione Lazio, Istituzione simbolo di efficienza e trasparenza, funziona così: il Movimento 5 Stelle denuncia puntualmente irregolarità facendo nomi e cognomi in Aula; Zingaretti interviene dicendo che è tutto a posto e che sono persone degne della massima fiducia; li arrestano, li indagano e poi Zingaretti fa comunicati sulla legalità e sulla giustizia.

Vede, consigliere Zingaretti, lei oggi è venuto qui in Aula contornato da un'aureola angelica a fare la solita apparizione per calmare le acque e ostentare sicurezza. Di questo domattina parleranno i giornali a lei fedeli, ma sa benissimo che nulla è più come prima, non dopo gli arresti e le intercettazioni; non dopo la foto a doppia pagina di Vincenzi con i famosi foglietti di Buzzi; non dopo le telefonate di Leodori, così la sua comoda poltrona traballa, più di quella di Marino.

Si ricorda di Odevaine? Era il capo della sua polizia in Provincia, nominato sceriffo proprio da lei, quando era già indagato, arrestato. A lui si prescrive un ruolo dirigenziale in Mafia Capitale, non è il primo che passa. Venafro, il suo braccio destro, naturalmente persona di estrema fiducia, nominato come capo di gabinetto, viene fatto dimettere dopo l'avviso di iscrizione al registro degli indagati per l'appalto CUP. Pochi giorni fa, la perquisizione in casa sua e aspettiamo sviluppi.

Magrini, definito da Buzzi il Padreterno, nominato sempre da Zingaretti, in una posizione dirigenziale "di studio", è arrestato. Nicò, ma tutti 'sti personaggi li trovi con il gratta e vinci? Almeno ne azzecchassi uno. Non potevi non sapere e se non sapevi non potevi non sospettare. È questo di cui accusiamo il Presidente attuale della Regione Lazio.

Non c'era solo Gramazio che faceva da capitale costituzionale dei clan. Aiutare la mafia significa agevolarla o semplicemente omettere degli atti amministrativi e politici.



Ci riferiamo, per esempio, alla mancata istituzione della Commissione d'inchiesta antimafia, come chiede il Movimento 5 Stelle da oltre nove mesi. Non basta l'ampliamento dell'Osservatorio o corsi di formazione per i Sindaci. Queste non sono azioni contro la mafia.

Ci riferiamo per esempio alla mancata regolamentazione del settore funerario. Anche di questo sa benissimo, ma non interviene da due anni. Lì c'è il *far west* in cui la criminalità sta mettendo le mani. Lo stiamo dicendo da troppo tempo: il settore funebre, il business del caro estinto. Ci riferiamo alla mancata applicazione della legge sulle ludopatie che favoriscono il business sporco delle sale scommesse e delle sale Bingo, approvata qui in Consiglio all'unanimità e mai applicata. Ci riferiamo agli appalti sui rifiuti ancora gestiti dalla galassia Cerroni e tanto altro ancora. Gli accreditamenti delle strutture sanitarie, come lei sa benissimo, sono un problema, ma non si interviene mai. Pensiamo anche alle concessioni ai privati sulla sanità, ai posti letto, alle deroghe agli appalti, ma ci arriveremo fra poco.

È facile manovrare nella direzione che si vuole. Basta semplicemente omettere verifiche e controlli. Non ci fidiamo, Nicola Zingaretti, perché tutto quello che era possibile fare contro ogni forma di opacità in questi due anni di Governo non è stato fatto. Dobbiamo tagliare oggi stesso ogni rapporto con il sistema radicato di Mafia Capitale, proprio qui, all'interno della Regione Lazio, dove ancora ci sono troppe ombre e troppe coscienze sporche.

Ne resteranno altri, perché gli omissis delle intercettazioni sono troppi. Mafia Capitale è presente qui oggi, ma siamo ancora in tempo per fermarla. Chi saranno i prossimi arrestati? Basta leggere le interrogazioni del Movimento 5 Stelle e potete scoprirlo tranquillamente.

Vediamo ora il ruolo della Regione Lazio emesso dalle ordinanze e dall'accesso agli atti del Movimento 5 Stelle su appalti e gare nella sanità laziale. Alessio D'Amato, ascolta

bene perché ti fischieranno più volte le orecchie. Il primo obiettivo è sfruttare gli immigrati. Ecco il vero business. Secondi i magistrati di Mafia Capitale è un ramificato sistema corruttivo finalizzato a favorire un cartello di imprese interessate alla gestione dei centri di accoglienza.

“Compagne e compagni, ma come siamo finiti?”, direbbe Enrico Berlinguer. La differenza netta con la destra razzista e xenofoba erano i vostri sani valori di solidarietà e accoglienza. Avete svenduto questi valori al miglior offerente sul mercato, insieme agli obiettivi sani del sistema cooperativo ormai distorto dai privilegi dei quali hanno approfittato a man bassa le vostre cooperative rosse, per speculare sull'emergenza immigrati, per speculare sui più deboli e sui più indifesi. Questa è la vergogna di Mafia Capitale, mafia di sinistra, mafia sulla gestione degli immigrati, su servizi di assistenza ai disabili e agli anziani. Ma vi rendete conto? Guadagnate sulle disgrazie di chi sta male, sulle emergenze e sui disastri sociali.

Lo sapete quanto vale un bambino? Vale 91 euro al giorno da spartire, molto più redditizio di un adulto che lo Stato ti paga solo 35 euro, un fatturato da 40 milioni annui, più che con la droga e la prostituzione. Buzzi fa scuola a tutta la Sinistra Democratica.

Gli tulli li facciamo sugli zingari, sull'emergenza abitativa e sugli immigrati. Ecco i nuovi valori della sinistra e della solidarietà a pagamento. “Se mi dai cento persone, facciamo un euro a persona”, ecco cosa dicevano fra di loro. Ecco quanto si guadagnava: un euro per ogni migrante.

È il criterio di calcolo delle tangenti, secondo il GIP di Roma, che Luca Odevaine spiega tranquillamente ai manager della cooperativa La Cascina molto interessati alla gestione di centri per gli immigrati e disposti, sempre secondo l'accusa, a pagare uno stipendio fisso a Odevaine. Eccolo qui il patto segreto bipartisan fra Luca Gramazio di Forza Italia e l'ex braccio destro di Nicola Zingaretti, Maurizio Venafro, Partito



Democratico. Devono spartirsi l'appalto più remunerativo della Regione Lazio, quello su ReCUP, il centro unico di prenotazione. Dunque, alleanze tra la maggioranza PD e l'opposizione di Forza Italia, perché la mucca deve mangiare, a prescindere dai simboli di partito. Si mangia insieme, tutti insieme.

Secondo obiettivo: far vincere le cooperative di Mafia Capitale. Ecco come funziona: 1) si attende l'ultimo giorno per deliberare affidamenti diretti con la scusa dell'urgenza, fuori bando pubblico; 2) alla scadenza nessuna gara grazie a proroghe rinnovate ad ogni scadenza per anni e anni; Eriches 29 dalle proroghe ha guadagnato 6 milioni di euro solo nel 2012; Eriches 29 gestiva anche i fabbricati del più grande campo rom di Roma, Castel Romano, 5 milioni di euro ricevuti nel 2013; Domus Caritatis stessa cosa: via con proroghe ripetute all'infinito. Si arriva a 10 milioni di euro; 3) se proprio deve essere fatta una gara, come spiega Buzzi stesso, si fa in modo che la gara finisca deserta o comunica sulla partecipazione concordata così la gara non parte e il MEF è soddisfatto. Si fa cartello fra cooperative, ci si divide le gare. È facile, è vero. Ecco il sistema Odevaine, ecco il sistema PD.

Il business assai ricco è quello delle pulizie, della ristorazione, dei lavaggi e della sicurezza negli ospedali. Come Movimento 5 Stelle Lazio abbiamo pubblicato tre dossier e stiamo lavorando ad altri dove raccontiamo tutti i dettagli di questi appalti dolo: Umberto I, ASL Roma B e ASL Roma E. I soldi girano e sono tanti sui servizi non sanitari e questa è la vacca più grassa da spremere, 1 miliardo di euro di soldi pubblici, formula sociale, CNS di Bologna, 29 giugno. Tutti tengono appalti sulla ASL Roma A. Per CNS molto di più perché il settore della pulizia strappa commesse in tre ASL (B, C e D). La Sogesi è forte e di appalto ne ottiene un altro: 109 milioni di euro per la biancheria dell'Umberto I, San Giovanni, ASL Roma B, C, G, H, poche gare e tanti rinnovi di urgenza. La Sogesi è dentro l'Umberto I dal 1995 e vince grazie a un'unica offerta e

grazie all'UGL della Polverini, torniamo anche qua alla destra. Questo accade per alcune società del gruppo Angelucci. Alla Roma F la Natuna controllata dalla Tosinvest, gestisce il patrimonio praticamente dal 2005 grazie a una raffica di proroghe tecniche che la portano fino al 2014. La Eco Cleaning, sempre Angelucci, si aggiudica un lotto del maxi appalto da 260 milioni, altro che ReCUP, per le pulizie di tutte le ASL. La domanda è sempre la stessa. Chi sapeva? Chi ha facilitato queste imprese? Chi non ha mai verificato la regolarità delle deroghe degli appalti di questa Giunta? Chi ha emanato decreti commissariali non passando mai in Commissione sanità naturalmente per accreditare in maniera definitiva i privati. Fino dal primo giorno del suo insediamento nella presidenza di questa Regione, ma continuiamo: Innova, Lavin, Kemihospital. La prima gestisce la ristorazione all'Umberto I, 27 milioni di euro più IVA, appalto ottenuto guarda caso al massimo ribasso con uno strano e ingiustificato aumento di 1,5 milioni di euro dal 2008 senza motivo. La Lavin fornisce biancheria alle ASL Roma E e B, mentre la Kemihospital appalto Roma E dal 1999 al 2009 prorogato fino al 2013 grazie a tutti questi rinnovi. È tutto evidente e chiaro, è sotto gli occhi di tutta la Giunta.

Lei, presidente Zingaretti, di tutto questo non sapeva nulla. I direttori generali delle ASL che lei stesso ha nominato pescandoli dentro e fuori dall'ormai famosa *short list* con procedure di selezione assolutamente poco trasparenti non hanno mai visto nulla, direttori generali assolutamente ciechi di fronte a questo.

Si ricorda l'immagine delle tre scimmiette; non vedo, non sento e non parlo. Continuiamo velocemente. Unibar, pasti nelle carceri, 7 euro per pasto, con margini da spavento come spiega Carminati, remunerativa gestione dei centri per minori ad Anguillara Sabazia. Anche qua ci speculiamo sopra. Cofer Italia Umberto I e Siram Tecnologie vettori energetici, un magna magna questo assurdo. Abbiamo fatto



anche su questo una bella denuncia, 8 milioni annui. Pensate rinnovati ogni anno dal 1991, 8 milioni di euro all'anno dal 1991.

Pultra, sempre Umberto I, irregolare per omissione e fatturazioni giustificate, dal 1998 proroghe e deroghe per un totale di 6 milioni di euro più IVA e continuiamo a prorogare sotto la Giunta Zingaretti questi appalti. Nessuno vede niente.

Chi non si è accorto di niente a parte la Giunta, a parte il Presidente, i misteriosi membri della cabina di regia guidata da D'Amato non si sono accorti di nulla, insieme a Degrassi della Direzione sanitaria che dovrebbero occuparsi di sanità. Non hanno visto proprio niente. Siamo di fronte a persone cieche, ma continuiamo. Andiamo sul vero business: manutenzione straordinaria che diventa manutenzione ordinaria. Anche questa è una cosa un po' strana, nessuno se ne occupa e cresce a dismisura la manutenzione ordinaria. Vittorie energetiche crescono con una base d'asta completamente fuori senso, Assessore al bilancio; una base d'asta completamente fuori senso, maggiorata, con tariffe fisse *all inclusive*, a costi proibitivi. Basta guardare i contratti. Sono costi che non sono giustificabili, con risultati di antieconomicità ai danni delle casse pubbliche. E ciliegina sulla torta, grazie alla centralizzazione delle gare d'appalto, sempre voluta da Zingaretti, le spese paradossalmente crescono, i costi crescono per decine di milioni di euro, nonostante il calo delle degenze in tutte le province. Cioè, ci sono meno ricoverati negli ospedali e aumentano i costi. Assurdo.

Fatture liquidate ogni mese senza verificarne l'attendibilità, così le liste d'attesa sono infinite, il pronto soccorso dopo due anni sono al collasso e la gente muore di sanità pubblica.

La sanità pubblica nel Lazio, Presidente, è in mano a incompetenti che tutelano e favoriscono questo sistema troppo opaco, abbandonato allo sbando, del quale approfitta e fa mambassa il sistema di Mafia Capitale e tutti i ricchi imprenditori privati, ma di questo nessuno vede nulla.

Capito il ricco *business*? Centinaia di milioni di euro nella gestione degli appalti, tutto in mano al Partito Democratico, ai suoi uomini, alle Istituzioni, alle sue cooperative, alle sue relazioni dubbie e pericolose. Mafia Democratica, avete capito bene, Mafia Democratica perché divideva le quote...

(Interruzione di vari Consiglieri)

Adesso vi spiego perché. Una Mafia Democratica perché divideva le quote della mucca da mungere in quattro parti, come affermano i magistrati, nel quadro di un accordo lottizzatorio, una parte all'opposizione a Gramazio, ai quali i magistrati riconoscono nell'ordinanza la sua straordinaria pericolosità, e poi le altre tre quote a chi vanno in maggioranza? Forse lo scopriremo presto.

Siamo passati dalle quote rosa alle quote Buzzi ormai. Non parliamo di Vincenzi perché ormai si è detto molto.

Vede, onorevole Zingaretti, il suo partito ha fatto dimettere Venafrò, il suo fedele braccio destro tutto fare, ma solo dopo aver saputo che era indagato. Il suo partito ha fatto dimettere Tassone, il minisindaco di Ostia, prima che lo arrestassero. E ora le diamo un consiglio: oggi stesso faccia dimettere dal Consiglio regionale del Lazio anche l'ex Capogruppo del Partito Democratico Marco Vincenzi, insieme all'attuale Presidente del Consiglio regionale Daniele Leodori prima che sia troppo tardi per farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO (*M5s*). Prendo il cartello "Onestà" e lo poggio qui prima che cada come l'onestà in questa Regione, Presidente.

Da giovedì ad oggi abbiamo assistito in questa Regione a una serie di atti e fatti che hanno sostanzialmente cambiato lo scenario politico in questa Regione. Si parla sempre di Mafia Capitale, si fa sempre riferimento al Sindaco, si fa riferimento alla decimazione del Consiglio comunale di Roma, ma è vero



anche che questa Mafia Capitale si è spostata dalla capitale e sta raggiungendo anche la Regione Lazio, anzi l'ha già raggiunta. Dovremmo cominciare a coniare anche il termine Mafia Regionale vicino a Mafia Capitale, perché queste vicende ormai si stanno intrecciando, stanno diventando una cosa unica, una cosa nuova.

Da giovedì ad oggi, davanti a tutti questi atti, a questi fatti che hanno sconvolto o almeno dovrebbe aver sconvolto lei, la sua Giunta e il Partito Democratico, che è maggioranza in questa Regione, lei si presenta qui oggi in quest'Aula, un'Aula che lei frequenta – mi dispiace, ma è un dato di fatto – poco, giustificato sempre da impegni naturalmente istituzionali, come se questo non fosse un impegno istituzionale, quello di essere presente in quest'Aula, e fa un discorso che parte quasi da sconfitto. Viene qui e ci dice “sì, avevate ragione, voi me lo dicevate, anche l'opposizione ha la sua parte, vi ringrazio”, alla fine però come al solito finisce sempre nel celebrare tutte le poche cose che sono state fatte per la legalità e la trasparenza in questa Regione. Nonostante questo, nonostante queste poche cose che per voi sono tante e importanti, vi siete fatti passare sotto il naso troppe cose, troppe, troppe e corpose, di estrema rilevanza.

Nonostante quello che ha già detto la nostra Capogruppo Corrado nel suo intervento ricordando quanti e quanti fatti e quanti e quanti soldi sono stati elargiti a questa macchina criminale, io oggi le voglio ricordare invece un altro fatto, un altro fatto che riguarda un problema, perché come sempre dove c'è un problema c'è l'oscurità che va a risolverlo perché fa comodo risolvere quei problemi in modo non corretto. E parlo questa volta dell'emergenza abitativa a Roma.

C'è un problema, l'emergenza abitativa, naturalmente un problema sentito considerato che tante classi sociali non riescono ad accedere alla casa, non riescono ad accedere al mutuo per colpa di questo sistema che sta andando a rotoli, e allora che cosa si fa? Si fa un piano di emergenza abitativa. E chi lo fa

questo piano? Non lo fanno persone lontane da lei, Presidente. Lo fa un certo Magrini, lo fa un certo Venafro, lo fa un certo De Filippis. E tutto questo in tempi non sospetti, quando forse ancora neanche lei aveva capito bene o, forse, aveva capito bene a chi aveva messo in mano la Regione. Allora, si parla di Ozzimo che chiede a Buzzi... Perché Buzzi e Magrini stanno da una parte del telefono e dall'altra c'è Ozzimo che dice: “Va bene, Buzzi. Passami Magrini”. E qui comincia l'intercettazione che dice: “Dunque, stamattina”, questo è Magrini che parla, quindi rassicura Ozzimo con vicino Buzzi. Magrini è un dirigente regionale confermato, riconfermato, messo lì da voi, nonostante ogni volta vi dicevamo sempre: “Guardate, state attenti”.

Nella delibera c'entra De Filippis, che non è un uomo nuovo qui dentro. Interrogazioni su interrogazioni su questo nome. Niente. Ascolto zero. Avanti sempre con la vostra linea, quella giusta. Quella giusta ve la stanno facendo vedere i magistrati.

Magrini dice: “Dunque, stamattina abbiamo chiuso con Maurizio Venafro – Maurizio Venafro – e con De Filippis”. Sono due nomi che certo non abbiamo chiesto noi di mettere lì. Non abbiamo detto noi: “Continui così”. Anzi, dicevamo il contrario, Presidente.

Magrini dice: “Dunque, stamattina abbiamo chiuso con Venafro e con De Filippis un po' il pacchetto”. Loro stanno preparando – quindi, Venafro e De Filippis – per il 17 (e qui siamo a fine dicembre 2013, inizio gennaio 2014; altri eventi collegati in quelle date) di dicembre, che è martedì, che c'è la prossima Giunta, un quadro deliberativo che riguarda l'accordo con Roma, Comune, Regione, sul tema generale della casa”. Tema importante: la casa. Emergenza abitativa. Compagnia di Buzzi. Finanziate con tutto un piano preparato da Venafro, suo braccio destro. De Filippis...

PRESIDENTE. Colleghi, scusate. Grazie.

PORRELLO (M5s). Su tutto quello di cui avete parlato. Poi, invece, io vado in



autonomia con una mia delibera che parla degli altri 7 milioni che arrivano a Buzzi sul sociale, quelli che ha ricordato la collega Corrado.

Poi ci andrebbe, invece, un atto separato. Per cui, andremmo con tre atti: uno è quello di carattere generale, che sta preparando De Filippis, e altri due, uno dei quali è quello che abbiamo sentito. Guarda caso, dalla Regione Lazio arriva un atto, una delibera. Eccola qui, ce l'ho qui davanti. È la deliberazione n. 18 del 15 gennaio 2014, per un importo di 253.000 euro a favore delle società di Buzzi e del gruppo per l'emergenza abitativa. Eccola qui. 257.726.466,10 euro per l'emergenza abitativa transitati dalla Regione Lazio a questi signori Buzzi, Magrini... Buzzi frequentava casa vostra e non ve ne siete mai accorti? Non lo avete mai visto per i corridoi? Non ci credo. Non è possibile. Non è possibile, Presidente. Stava a contatto diretto con i suoi. Non stava qui nel Gruppo Movimento 5 Stelle del Lazio, per cui noi l'abbiamo visto o no. Stava a casa sua, nei suoi uffici, con i suoi dirigenti, con le persone da lei nominate, e lei ci viene a parlare di un Piano anticorruzione formato da un Osservatorio regionale che fa delle linee... Ma quale Osservatorio regionale? Quali corsi per i Sindaci del Lazio? Queste sono contromisure inadeguate, completamente inadeguate a quella che è la realtà che oggi stiamo vivendo.

Qui si parla di 416-bis, si parla di pizzini, si parla di foto, si parla del Presidente pure del Consiglio che sta su intercettazioni, si parla di un altro suo grande stimato vassallo, che è il dottor D'Amato. Il dottor D'Amato è indagato in Regione per truffa ai danni della Regione Lazio, e ce lo ha messo lei, nonostante questa accusa. Rinvio a giudizio. Sarà innocente. Come è stato innocente Magrini, e poi se lo sono caricati, e come sono stati innocenti tutti gli altri, che si sono caricati, sarà innocente pure lui, e poi se lo ricaricheranno. Non lo so. Vedremo. Il tempo, poi, deciderà.

Presidente, siamo allo sbaraglio; anzi, state allo sbaraglio. La nostra è una Regione fatta

di uomini nominati da lei, che forse non hanno una piena moralità. Lo abbiamo visto col caso di De Filippis, Fegatelli, Magrini e di tutti i dirigenti nominati. Speriamo di fermarci qui e di non continuare a contare le persone che si portano via.

Ci troviamo davanti a persone, a fatti, a sue proposte che non sono adeguate. Siamo venuti in quest'Aula, oltre a dire questi nomi, a ricordarglieli, a dire: "Guardi che De Filippis non mi sembra che... Fegatelli non mi sembra che...", finché non li hanno arrestati. Veniamo qui con delle proposte. Pure le proposte non vanno bene?

Arriviamo con una proposta di legge: "Vogliamo fare una proposta di legge sulla malasanità?". "Malasanità? Perché c'è malasanità? No, non la facciamo". Nel cestino.

Arriviamo qui con un'altra proposta, dopo i fatti di Mafia Capitale uno: "Facciamo una Commissione antimafia". "Antimafia? E che è la mafia?". Nel cestino e si caricano le persone, si arrestano le persone e si indagano dirigenti ancora a ruolo.

Presidente, per lei la soluzione del problema è fare un Osservatorio, che poi non si è capito che fa dopo aver osservato, mentre noi stiamo cercando di porre in atto misure, contromisure importanti per cercare di arginare, di darle una mano a sgominare questo sistema e a governare. Vogliamo metterci a disposizione con le nostre proposte, ma lei ha sempre fatto orecchie da mercante, sia nelle proposte, siano con le interrogazioni in cui denunciavamo nomi e cognomi in quest'Aula, senza paura.

Presidente, oggi l'idea che avevo appena l'ho vista e appena ha iniziato il suo discorso, era: "Ecco, ci siamo. Adesso dice grazie all'opposizione, grazie a tutti, si scusa e se ne va". Questa era l'idea mia, quando ho visto quando è partito, qual era il filone che voleva seguire: ci ringrazia tutti, ringrazia il Consiglio regionale, saluta tutti, si scusa per tutto quanto, chiude il Consiglio, si dimette e ci vediamo la prossima volta con cittadini onesti all'interno delle istituzioni.

Non è stato così, noi però glielo



rimarchiamo, Presidente: deve lasciare questa Regione. Deve andarsene a casa lei, tutta la sua Giunta e il Partito Democratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Valentini. Ne ha facoltà.

VALENTINI (Pd). Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione e molto rispetto gli interventi dei colleghi del Consiglio regionale. Mi sento di dire fin da subito una cosa, in maniera chiara e netta: non c'è stata assolutamente nessuna superficialità, nessuna diminuzione da parte della nostra maggioranza dell'entità e della gravità di questo fenomeno che è stato messo in luce dall'inchiesta di Mafia Capitale, iniziata il 2 dicembre 2014, che poi ha portato all'arresto di 48 persone, molte perquisizioni e avvisi di garanzia.

Non c'è stato nessun tentennamento nell'affrontare questo problema, in tutte le sedi del Partito Democratico e di tutte le forze politiche di questa Regione. Credo che tutte le forze abbiano fatto una riflessione al loro interno. Lo stiamo facendo oggi analizzando questo fenomeno e non è la prima volta.

In qualche modo ringrazio anche le opposizioni che hanno chiesto, abbiamo chiaramente deciso insieme, di fare un primo Consiglio su questo tema. Alla luce degli ulteriori sviluppi, è stata fatta una Commissione Bilancio che ha dedicato tempo e sforzo per cercare di capire la situazione, con la massima disponibilità. ovviamente questo meccanismo, come è stato ricordato dal collega De Paolis, può essere migliorato nel tempo e ci tornerò su questo, ma oggi chiaramente parliamo alla luce di ulteriori fatti.

Mi piace pensare che stiamo cercando di capire come difendere la nostra istituzione, non le persone, ma questo Consiglio regionale, questa Amministrazione chiamata appunto Regione Lazio, sia da parte della politica che della macchina amministrativa. Dobbiamo difendere questa istituzione perché ce lo chiedono i cittadini, i quali

fondamentale vogliono sapere se dei soldi sono andati al malaffare e se tutte le gare d'appalto e tutte attribuzioni che abbiamo fatto e faremo siano all'interno della legalità, con regole certe, chiare e trasparenti.

Questa è la risposta che dobbiamo dare. Ho apprezzato molti interventi dell'opposizione in questa direzione. Ho anche cercato di recuperare un valore etico della nostra funzione istituzionale dentro questo Consiglio quando abbiamo deciso di prendere questo impegno rispetto di quanto i cittadini ci hanno chiesto. Lo abbiamo fatto credo con grande responsabilità. Sono certo che tutti lo hanno fatto con grande responsabilità. Il richiamo a valori etici ho sentito parlare il consigliere Sabatini su questo, la consigliera Tarzia, Sbardella, ma in qualche misura anche l'intervento di Storace sicuramente molto più attento del Movimento 5 Stelle va in questa direzione.

Chiaramente questa indagine, questa ricostruzione che avviene sui giornali, crea un quadro molto preoccupante, un quadro di degrado dove tanti elementi concorrono insieme a creare una sfiducia nell'Istituzione.

Si parla di mafiosi da una parte, criminali normali, politici, imprenditori, professionisti dirigenti. Su questo tema dobbiamo fare uno sbarramento tutti insieme. Questa è la cosa che mi sento di dire in primo luogo a tutti. Voglio ricordare anche il gesto di Marco Vincenzi, che si è dimesso da Capogruppo in un tempo brevissimo facendo una scelta personale, lo rimarco una scelta personale, non chiesta a lui ma che lui ha deciso autonomamente di fare, perché penso abbia voluto interpretare il senso dell'Istituzione, uscire di scena in un momento difficile in cui poi i fatti saranno chiaramente messi in evidenza se c'è, ad oggi non risulta, un avviso di garanzia. Ma se c'è o ci sarà non lo sappiamo. Quei fatti che comunque sono stati rappresentati a quanto ci risulta non hanno avuto un esito.

Considero il suo gesto un gesto personale che però è un gesto per farci lavorare, andare avanti e cercare di riportare l'attenzione sull'etica, sulle Istituzioni, su quello che noi



facciamo da questo momento in poi. Questo è il tema veramente importante.

Mi piace ricordare – non lo faccio per piaggeria, ma ci credo profondamente – che noi abbiamo fatto un buon lavoro in questi due anni insieme con le opposizioni. È un merito che non rivendichiamo solo noi come maggioranza. È un merito che dobbiamo ascrivere anche all'opposizione, a tutti voi avete dato un contributo a riportare una Regione che usciva da una situazione finanziaria drammatica, ma non solo finanziaria, anche di valori. Sappiamo tutti quello che è successo. Abbiamo cercato di metterla in un binario. Poi possiamo tutti avere le nostre sensibilità dire che è stato fatto poco e male, non è stato fatto, però ricordo che grandi passaggi, importanti passaggi di decisioni che abbiamo preso in Consiglio regionale hanno avuto il vostro contributo. Questo è molto importante sottolinearlo, perché significa che abbiamo creduto in questa Istituzione, ciascuno ovviamente con le proprie sensibilità.

Non è stato fatto abbastanza? Dobbiamo fare di più. Certamente quello che emerge da questo quadro indagatorio per adesso ancora risulta sottoposto a valutazione d'indagine, quindi anche su questo dobbiamo avere un po' di prudenza perché io non è che mi fido tanto di criminali che parlano al telefono tra di loro e millantano alcune cose. Certamente va acceso un faro su questo e sono anche convinto che probabilmente delle cose non funzionano come dovrebbero funzionare. Aspettiamo anche di capire i fatti come si sono svolti e dove andremo poi effettivamente a finire.

Oggi dobbiamo porci il tema. Abbiamo delle barriere, la nostra capacità è abbastanza alta per bloccare questo tipo di infiltrazioni. Certamente la pressione è stata altissima, la pressione su una Regione che è un pachiderma, che non è solo, come ricordava il Presidente, il Consiglio regionale o la Giunta, ma è un insieme di tanti centri di spesa, di tanti luoghi dove si prendono decisioni e quindi è difficile anche da controllare.

Noi ci siamo presi la responsabilità di governare, sta sulle nostre spalle far funzionare questa macchina, lo ricordava anche Pietro Sbardella prima, è una macchina che deve essere efficientata. Siamo tutti convinti di questo. E l'efficienza spesso è il migliore antidoto proprio contro l'illegalità.

Le pressioni sono tantissime. Questa è una società che oggi soprattutto, lo ricordava la collega Tarzia, in un momento di grave crisi economica chiede moltissimo alla politica, chiede posti di lavoro, chiede favori, chiede possibilità che probabilmente non siamo riusciti come Paese, perché questo è un problema generale di tutto il Paese, a incanalare dentro delle regole ancora più trasparenti e ancora più certe. Ovviamente, non dico questo per consolarci. Non è che non sappiamo ciò che è successo poco tempo fa in Lombardia con lo scandalo Expo, quello che è successo in Veneto con lo scandalo del Mose. Sono fatti purtroppo congeniti all'interno di un sistema che noi dobbiamo sicuramente cambiare, modificare e renderlo ancora più trasparente.

Io credo che alla fine il giudizio al netto di tutto quello che abbiamo sentito e stiamo sentendo, al di là dell'analisi che condividiamo sulla gravità di quello che sta succedendo, sia quello che le nostre barriere hanno funzionato. Possiamo dire che i quattro miliardi che sono stati aggiudicati non hanno visto in questo momento nessuna delle società che sono coinvolte in Mafia Capitale. E ci dobbiamo porre il problema di come noi cercheremo di rendere ancora più forte questa barriera, questa impermeabilità che deve esistere tra il soggetto politico e il soggetto imprenditoriale o chiunque vanta degli interessi. Questa impermeabilità è fondamentale, la separazione di questi due poteri è fondamentale, ma dobbiamo porci però come miglioriamo questo.

Ho sentito dalle parole dei nostri colleghi, da molti di voi, la voglia di lavorare insieme per creare queste condizioni, per vedere effettivamente quali strumenti sono oggi più forti per raggiungere questo obiettivo.



Sono state dette alcune cose che sono già in atto, indubbiamente sono già strumenti che ci hanno, credo, in qualche modo già protetto, ma che vanno sicuramente migliorati, la rotazione dei direttori sicuramente, la rotazione dei responsabili unici dei procedimenti nelle gare (RUP), la riduzione che è stata fatta nei centri di spesa. Questi chiaramente rappresentano un segnale forte di riduzione, quindi, di poteri decisionali, di rischio di infiltrazione. Il protocollo che abbiamo sottoscritto con ANAC, anche quello è importato, va sfruttato ancora di più. Ovviamente, la Centrale unica degli acquisti. Pensate al rischio che poteva esserci di avere decine di appalti che giravano in modo frammentato per la regione. Come anche la condivisione dei dati e la loro trasparenza, tema su cui dobbiamo lavorare.

Ci possiamo impegnare su questo. Io credo che la sollecitazione che abbiamo già ricevuto, per esempio, di affrontare il tema di una Commissione per la legalità possa essere preso come un suggerimento, discuterlo. C'è una sede, che è la Giunta del Regolamento, nella quale viene discussa, verrà discusso, e sono convinto che su questo tema noi faremo la nostra parte. Dobbiamo discutere e capire bene che cosa significa, perché non è che fare una commissione risolva tutti i problemi. Diamogli un senso vero, se c'è un senso vero, se c'è una concretezza, se c'è un modo veramente operativo di poter entrare su queste questioni facciamo.

Rilanciamo anche la nostra azione per la trasparenza. Ci sono già delle leggi che sono state depositate, ce n'è una di maggioranza e credo ci sia anche un'altra legge del Movimento 5 Stelle che riguarda la partecipazione.

(segue t. 10 – Cedat)

Sono atti che possano essere di aiuto, di grande aiuto. Lo abbiamo già fatto in alcuni pezzi, per esempio la proposta di legge sui consumatori, che abbiamo discusso e approvato insieme. Controlli anche sulla partecipazione dei consumatori, in modo tale

che ci sia una maggiore legalità anche in questo.

Non c'è dubbio: non c'è un'altra strada, se non quella di fare le cose, di rimboccarci le maniche e vedere quali sono i punti su cui siamo insieme (io spero siano tanti questi punti), perché bisogna uscire da questa situazione. Ripeto: sarà qualche persona che, forse, ci perderà in questa battaglia, ma il nostro interesse vero è, invece, quello di far continuare a vivere a questa Istituzione la funzione che noi svolgiamo, perché è una guerra che perderemmo tutti, soprattutto i nostri cittadini che hanno dato fiducia in vario modo alle forze politiche che compongono questo Consiglio regionale.

Credo, inoltre, che non sia da derubricare come una parte di piccolo conto l'impegno che il presidente Zingaretti ha preso, e che noi vogliamo che prenda ancora con più forza, di costituirsi parte civile per tutti i processi che riguardano la Regione Lazio nella inchiesta di Mafia Capitale. Lo dico anche al consigliere Storace, perché io vorrei che la parte civile sia anche una difesa dell'immagine di questa Regione, una difesa della nostra immagine, una difesa del nostro operato a tutti i livelli. È una scelta in cui noi crediamo e credo che sia anche un messaggio importante per tutti noi.

Da questa vicenda potremmo tutti uscire in maniera più forte. C'è da parte nostra, della maggioranza, la massima disponibilità a lavorare insieme per alzare ancora di più e con più forza queste barriere che rendono impermeabile la politica dalla corruzione.

Grazie.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare. Chiedo scusa, non l'avevo vista.

Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA (M5s). Grazie, Presidente.

In realtà, io non volevo intervenire oggi. Pensavo di aver già detto abbastanza nell'ultimo Consiglio che ha visto presente il presidente Zingaretti, quando è venuto a difendere la cabina di regia e la persona da



lui messa alla guida di questa cabina di regia. Pensavo che avevamo già parlato ampiamente e abbondantemente del sistema viziato e malato dei finanziamenti pubblici.

Il consigliere Valentini diceva: “Sì, noi non abbiamo dato soldi a queste associazioni e a queste cooperative”, invece si sbaglia. I soldi sono arrivati. Il problema è che quando si elargiscono soldi pubblici bisognerebbe fare un controllo, bisognerebbe capire, ma non perché c'è un eccesso di zelo. La legge impone che vengano rendicontati, che ci sia un controllo dell'Amministrazione che elargisce soldi. Invece, a quanto pare, questo controllo non c'è. Si demanda alle Province, ai Comuni e poi quello che succede è storia, ma purtroppo è storia di magistratura quello che accade con i fondi regionali.

Chiedo anche di porre l'attenzione su un'altra questione. La questione è che i bandi – lo ripeto – non vengono proprio fatti. Qui ci sono degli affidamenti diretti belli e buoni, ci sono degli spostamenti all'interno dei capitoli di Bilancio che vengono votati in quest'Aula che, però, dopo non si capisce come vengano gestiti. Ne abbiamo avuto un esempio pochissimi giorni fa, quando i dati sulle fondazioni in cui partecipa la Regione Lazio sono stati praticamente segretati. Ai Consiglieri non è stata data la possibilità di capire in base a quali accordi i rappresentanti della Regione Lazio avessero promesso o avessero in qualche modo dato la loro parola, perché non esistono verbali, non esistono determine, non esiste uno straccio di prova certa, di documento su come i soldi pubblici vengano dati ai soliti amici degli amici.

L'Assessore nel suo discorso si è risentito del fatto che noi avessimo chiamato “marchette” queste elargizioni. Vede, Assessore, quando non c'è un bando pubblico, come li vogliamo chiamare? Io adesso non trovo altri modi per definirli. Qui si prendono soldi dei cittadini e si danno, a discrezione, agli amici degli amici. Lei mi trova un sinonimo più gentile e più educato? Io questa cosa la chiamo “marchette”.

Un'altra questione molto grave, a nostro avviso, è che, come abbiamo già detto più

volte, non si risponde alle interrogazioni. I consiglieri regionali non hanno diritto di avere risposta ai dubbi; perché sennò non si facevano le interrogazioni. Se avessimo dei dati certi, non andremo certo nei dipartimenti o negli assessorati, ma direttamente in Procura e avremmo spiegate tantissime cose.

Purtroppo, c'è il passaggio dell'interrogazione che però non è sempre garantito.

Il Dipartimento rifiuti, a quanto scopro, da un paio di giorni si è dato da fare. Si è messo a pari, peccato però che a domanda precisa si dia una risposta un po' elusiva.

L'interrogazione in particolare a cui avrei gradito avere una risposta molto precisa – e l'ho fatta in tempi non sospetti – è appunto quella delle tariffe dei rifiuti. Non ci è dato sapere. Questa domanda l'abbiamo fatta proprio sollevando il dubbio che a noi sembra che AMA non abbia delle tariffe stabilite e che ogni volta a bilancio si aggiusti la tariffa anno per anno. Chi è a capo di AMA? Sicuramente è una persona vicina a Buzzi e Carminati. Chi deve controllare AMA? La Regione Lazio.

Assessore, lei è responsabile dei rifiuti. Non mi stanco di dirlo: lei deve svolgere questo ruolo di controllo. Non so come aiutarla. Se potessi aiutarla, lo farei, ma purtroppo sta a lei questo ingrato compito. Lei e il suo dipartimento non siete stati in grado di controllare e a quanto pare non siete neanche in grado di dare una risposta decente ai consiglieri, perché ad oggi il calcolo delle tariffe di AMA rimane un mistero.

Io l'interrogazione l'ho fatta. Non sono soddisfatta della risposta. Evidentemente dovrò rivolgermi a qualcun altro per trovare un fondo di verità a questa vicenda. Il fatto è sempre questo: i 5 Stelle devono fare i cani da guardia, ma i 5 Stelle qui dentro stanno per fare qualcos'altro. Certo, l'ideale sarebbe mandarvi tutti quanti a casa, perché purtroppo il sistema politico che si è creato fa acqua da tutte le parti. Non è possibile che ci si trovi in una situazione culturale e sociale che fa paura. Non è possibile che a Roma ci siano gli scontri e il rischio che delle



minoranze vengano linciate, perché le cooperative rosse fanno lucro e prendendo i soldi sulla gestione dei campioni degli immigrati e dei campi rom.

Prendono un mucchio di soldi per tenere queste persone in uno stato di emarginazioni e naturalmente per renderli il bacino di elezione della delinquenza e intanto i proprietari delle cooperative ingrassano e la povera gente deve fare una guerra tra poveri, perché naturalmente è così che si è sistemato questo fantastico sistema politico.

Ebbene, io mi farei un esame di coscienza, perché il linciaggio oggi è contro i rom, contro gli immigrati, contro i centri di accoglienza, ma state attenti perché le persone sono stanche e cominciano anche a capire. Se questo sistema non trova una soluzione e una fine, penso che gli scenari saranno apocalittici.

Purtroppo, non penso che possiate essere voi ad interrompere questo meccanismo e questo scenario. Bisogna dare una svolta, bisogna cambiare registro e a quanto pare voi non siete in grado.

Replica

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente Zingaretti. Ne ha facoltà.

ZINGARETTI, *Presidente della Giunta*. Permettetemi innanzitutto da questa sede – un luogo nel quale in un'Assemblea legislativa abbiamo discusso, ognuno con i propri punti di vista, di lotta alla mafia – di mandare un saluto a chi in questi minuti sta manifestando a Roma sul tema di una battaglia per la legalità. È una manifestazione promossa dalle forze del lavoro e credo sia giusto, da qui, mandare un segnale.

Nel merito io vi confesso che in questi giorni ho osservato di nuovo nei giorni alle nostre spalle un fenomeno molto tipico, forse naturale, della politica che ha visto accanto al procedere dell'inchiesta giudiziaria far corrispondere anche una riproposizione di un clima di rissa dentro la politica, con le posizioni che tutti abbiamo raccontato, non

riconoscimento dell'altro, demonizzazione delle richieste a volte di chiarimento e, come mi è capitato di dire nella relazione, un tentativo nella rissa di non riconoscere le ragioni dell'altro; semplificazione dei racconti o degli atti che escono dalle agenzie e quindi uno schema micidiale nel quale la democrazia muore, perché di fronte al bisogno massimo di responsabilità della politica aggredita da se stessa, dai suoi limiti con l'inchiesta giudiziaria, il volto spesso che la politica offre è quello di litigare, di scontrarsi e dimostrare il suo volto peggiore. Si uniscono quasi due patologie con i disonesti perseguitati e gli onesti che litigano. Ho tentato, pur sapendo che agiamo in un quadro – ha ragione il presidente Storace – molto complesso fuori da quest'Aula sul tipo di discussione che si è aperta sul fenomeno Mafia Capitale, ho tentato nell'introduzione, non per pacatezza, scoramento o gentilezza, ma per convinzione politica, di offrire, pur in una situazione drammatica all'Aula e pur partendo da situazioni e posizioni legittimamente diverse, un terreno di confronto non da condividere nel merito, perché è giusto che ognuno rimanga nelle proprie posizioni, ma nel quale riconoscersi per potere sviluppare un confronto. Io credo che questo non sia poco. Anzi, sono contento che pur in toni che a volte anzi non posso riconoscermi però sia tornata nel momento massimo di scontro frontale della politica in questa città e in questa Regione almeno, pur rimanendo ognuno delle proprie posizioni, nell'Aula consiliare della Pisana la voglia o il tentativo di una interlocuzione politica che non mi fa velo di dire ad esempio che io condivido, e l'ho detto anche nella relazione, che è evidente che malgrado tutto ciò che abbiamo tentato di fare c'è stato e c'è un problema di reazione amministrativa e politica se il quadro di illegalità che sta emergendo ha quelle caratteristiche così gravi e così complesse, delle quali la politica non deve, a mio giudizio, avere paura, ma deve capire come contrastare. Ho detto – l'hanno detto il consigliere Storace, il consigliere Sbardella, Aurigemma, ma anche altri – che è



vero, l'ho riconosciuto io nella relazione, se non ci fosse stata l'inchiesta probabilmente alcuni dei tentativi corruttivi che sono stati messi in atto sarebbero stati a buon fine. Non lo dico per autogiustificare un lavoro, ma perché c'è dentro questa assunzione la voglia, la certezza e la consapevolezza che occorre fare di più. Come ho condiviso che su punti o dossier importanti, penso alla gara Multiservizi, abbiamo avviato e dobbiamo intensificare nel processo un controllo di procedura di collaborazione con l'Authority anticorruzione, che non è la panacea, ma non è neanche un bollino, che sottopone i processi amministrativi a severe verifiche e controlli.

Sul CUP nuova gara se siamo in ritardo, e siamo in ritardo, e chiedo scusa per questo, non è per dimenticanza, sciatteria o incapacità di chi la sta seguendo, ma perché vista la delicatezza l'interlocuzione con l'Authority anticorruzione ha richiesto verifiche che io credo sia stato opportuno fare fino in fondo.

Come personalmente con la stessa franchezza dico che non sono d'accordo su quell'accentuazione di critica rispetto alla Direzione della Centrale acquisti, perché non è irrilevante se rispettiamo le persone come credo, anzi sono convinto che tutti le rispettiamo o le vogliamo rispettare che in pochi mesi di lavoro... Innanzitutto, lo ripeto, noi comunque abbiamo dato vita a una struttura della Regione Lazio che è riconosciuta dall'Italia e dal Governo. Non è banale quello che ho detto nella relazione: un processo che è della legge n. 66/2014 ha deciso che debbono scomparire la miriade dei centri di spesa per ridurle a trenta centrali e si è individuata la nostra come una delle centrali aggregatrici. Non è irrilevante, fatemelo dire, e non voglio fare il giudice e non ho notizie che altri non hanno, io ho quelle che escono sui giornali, in questo momento con quell'accensione di attenzione su quella gara in quella Commissione chi la dirige non è oggetto di indagine per quanto riguarda la turbativa d'asta.

Quindi proprio perché ho rispetto delle funzioni dirigenziali io credo che su questo dobbiamo essere molto, molto, molto rigorosi nel riconoscere e ascoltare le cose giuste ma anche nel rispettare opinioni che possono non essere condivise.

Questa interlocuzione per me è importante, lo voglio dire con grandissima franchezza, per affrontare una situazione della quale io sono assolutamente cosciente essere complessa e grave e nella quale bisogna insieme chi ha responsabilità di Governo essere di parte, perché questo richiede la democrazia, essere di parte, ma essere parte che in momenti così delicati prova ad assumere anche ciò che non viene dalla parte che si rappresenta, perché allora si garantisce l'unità dell'Istituzione.

Oggi quello che è in discussione è certo le scelte che qualcuno ha compiuto, ma non nascondiamoci che poi al cuore del problema c'è il rischio – lo ha detto il consigliere Sbardella – di una frattura innanzitutto tra cittadini e Istituzioni, come abbiamo visto dagli esiti elettorali delle ultime amministrative, dove c'è chi ha vinto e c'è chi ha perso, ma il comune denominatore è stato un crollo dell'avvicinamento elettorale dei cittadini alle Istituzioni. E questa consapevolezza io credo debba essere il motore di una unità.

Ecco perché noi dobbiamo ascoltarci e nelle reciproche differenze tentare di costruire un processo. Consigliera Corrado, io voglio raccogliere la vostra provocazione, anche il cartello "Onestà" che avete bandito come volontà di esibire la forza di una protesta, e non ne sono colpito. Lei però – e questo lo dico con molta franchezza – ha deriso le dieci azioni da me citate come importanti ma ovvie e naturali, e quindi non importanti, ovvero la fatturazione elettronica avvenuta otto mesi prima che nel resto del Paese, la rotazione dei direttori avvenuta immediatamente, la rotazione del RUP e del Capo del RUP, il protocollo con l'ANAC, eccetera, eccetera, eccetera. Però, mi domando e le domando: è vero che erano ovvie, ma nel Lazio erano mai state fatte



queste azioni? No, non erano state fatte! E non erano state fatte dal centrosinistra e non erano state fatte dal centrodestra. E non erano state fatte perché la parola “onestà”, che è molto bella e molto importante, è facile pronunciarla e anche brandirla su dei manifesti. È molto più complesso, ma io reputo anche molto più importante, trasformarla in coerenza di atti amministrativi che cambiano le cose.

La Commissione antimafia che chiedete può essere uno strumento? Sì, ma le assicuro che la immediata tracciabilità dei pagamenti che fa questa Regione attraverso la fatturazione elettronica o la rotazione dei RUP nelle centrali e nelle gare o il protocollo sull'ANAC, che dirò, sono forme concrete di attuazione. Insufficienti? Insufficienti, ma sono forme concrete di attuazione del valore dell'onestà. Non praticandola, contribuiremmo ad aumentare quel senso di frustrazione che inevitabilmente nasce quando la politica (e qui tutti siamo politica) alza delle bandiere, ma rispetto alle aspettative non sa dare delle risposte.

Quindi, la vera sfida è quella di capire come dei valori vengono calati nell'azione amministrativa con degli atti, io credo, e con delle coerenze. Per questo ho citato quelle dieci azioni. Io su questo sono proprio d'accordo, invece. Sono e dovrebbero essere ovvie e naturali, perché avvengono in tantissime democrazie nel mondo e non in tutte le Regioni italiane. Ad esempio, sulla fatturazione elettronica non è stato così, prima non c'erano ed oggi noi le abbiamo realizzate.

Come il protocollo ANAC, che non è un bollino di garanzia, ma è una modifica radicale, da quando lo abbiamo sottoscritto, concreta, proprio perché io condivido la richiesta di un maggiore controllo dei processi amministrativi attraverso e con l'affiancamento di un'autorità terza autonoma e indipendente, che è l'Authority anticorruzione, di verifica dei processi amministrativi di gare che noi stiamo portando e che noi produciamo, dalla

formulazione dei bandi alla verifica dei verbali, ai controlli, fino all'aggiudicazione.

Io non credo che noi – rilancio questo tema – dovremmo banalizzare la disponibilità della Direzione investigativa antimafia di entrare nell'Osservatorio. Mi permetto di suggerire all'Aula di accelerare questo processo, anche valutando di allargarlo a una rappresentanza del Consiglio regionale, perché allora doteremmo il Lazio di un luogo sul quale forze investigative, Istituzioni, Direzione investigativa antimafia possono contare, un luogo di confronto permanente e serio su quello che sta succedendo nella nostra regione.

Sul meccanismo dei Comuni, sono d'accordo, noi abbiamo un problema evidente di controllo. Per andare incontro a una richiesta, io vi propongo e mi impegno di presentare e di costruire un programma di controllo possibile sull'utilizzo che i Comuni, poi, fanno dei finanziamenti che provengono dalla Regione, cioè di ciò che i Comuni fanno delle risorse trasferite. Dei soldi, quando arrivano, chi accetta un finanziamento regionale è giusto che in forme non burocratiche, ma trasparenti riferisca. Ad esempio, abbiamo tentato qualcosa di simile quando, credo, nell'ultima Legge di stabilità abbiamo introdotto delle norme che definivano i Comuni se dopo, credo, tre anni non rispettano le procedure. Studiamo un meccanismo che in maniera semplice e trasparente introduce questi elementi di controllo che possono essere dissuasivi di utilizzo delle risorse, almeno quelle regionali, a scopi non chiari o, peggio, di carattere corruttivo.

Così come, rispetto alla richiesta di condividere meccanismi e procedure, io credo che se questo è un obiettivo, possiamo discutere e portare in una Commissione del Consiglio, e poi nell'Aula, proprio a proposito di chiarezza delle procedure e di collocazione delle stesse, il Piano regionale anticorruzione che la Regione deve presentare ogni anno e che in parte è alla base dei provvedimenti adottati. Si tratta di chiarezza e di identificazione delle



procedure, dei luoghi delle decisioni e se arriva da un confronto in Commissione consiliare credo ne esca più forte.

Da parte mia, nella mia introduzione, come ho tentato di dire, non c'è nessun atteggiamento di sufficienza. Sicuramente c'è grande preoccupazione, però anche una grande volontà di tentare di costruire, in una situazione difficile, con chi vuole ovviamente – non è né un obbligo, né una prescrizione – quei passi, quegli atti, quelle procedure che, in una situazione come quella che stiamo vivendo, possono rappresentare degli ulteriori anticorpi e antidoti a far vivere questa istituzione, innanzitutto a noi che ci lavoriamo, ma soprattutto ai cittadini, come una istituzione che, in una situazione italiana come quella che è, ha aumentato gli anticorpi nel campo della lotta per la legalità.

Mi permetto di chiedere, non a quest'Aula, ma in genere – fatemi dire – soprattutto fuori da quest'Aula, per un elemento di dignità e di rispetto delle persone, a chi ha incarichi di rappresentanza dei cittadini di evitare e di non cadere nell'errore che uccide la dignità umana e di avere un rispetto molto serio verso questa inchiesta della Procura, che introduce metodi investigativi molto rigorosi e fa delle scelte oculute, sulla base di tutto ciò che si legge, anche di quegli atti sottoposti a indagine per tre o quattro anni e non ritenuti dalle Procure, fondamentali per procedere verso, non dico accuse, ma addirittura per aprire indagini. Ebbene, chiedo di non valutarle allo stesso modo, come se già fossero dei crimini conclamati.

È proprio lì, mi permetto di dire, che facciamo un favore ai veri corrotti, perché quando tutto è mafia, niente è mafia. Quando tutto è corrotto, niente è corrotto. Questo è proprio quell'humus culturale che si aspetta chi con disinvoltura ha fatto del male a questa istituzione e sicuramente a questa società.

Credo e ripeto che quella di oggi, almeno per me, non è solo l'occasione di una ricostruzione di quello che è stato fatto, ma è una ricostruzione anche preoccupata forse dell'insufficienza di quanto abbiamo potuto o

voluti mettere in campo. È una disponibilità, perché sono convinto di questo, di ritornare su tante scelte e, se possibile e se ce ne sarà ovviamente la volontà e la disponibilità, di costruire insieme delle risposte ancora più radicali.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa e aggiornata a mercoledì 17 alle ore 10.

La seduta è sospesa alle ore 20,25

*Servizio Giuridico Istituzionale
direttore avv. Costantino Vespasiano*

*Resocontazione
responsabile dott. Stefano Mostarda*

*Resocontisti
Gabriella Mostarda (CRL)
Ditta Cedat85*

Revisore